

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. 34/1992 e ss. mm. ii.



Provincia di Ancona

CITTÀ DI OSIMO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE

SERVIZI, CULTURA E SPAZIO PUBBLICO

RIGENERAZIONE URBANA

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

PAESAGGIO E RISORSE NATURALI

RESILIENZA TERRITORIALE

RAPPORTO PRELIMINARE

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

FASE DI SCOPING - Art. 13 D.Lgs 152/2006

Il Sindaco

DOTT. SIMONE PUGNALONI

L'assessore all'Urbanistica e Patrimonio

DOTT.SSA ANNALISA PAGLIARECCI

GRUPPO DI LAVORO COMUNE DI OSIMO

Progettisti

ARCH. MANUELA VECCHIETTI *Responsabile Unico Procedimento, Progetto di Piano*

GEOM. DARIO SANTAGIUSTINA *Coordinamento, Progetto di Piano*

Aspetti amministrativi

DOTT.SSA SABINA BOTTEGONI

Consulenze specialistiche

DOTT. GEOL. FABIO VITA *Aspetti geologici-geomorfologici*

DOTT. FOR. CARLA BAMBOZZI *Aspetti botanico-vegetazionali*

CAE HOLDING SRL: *Coordinamento della VAS e gli aspetti acustici*

DOTT. ANDREA ASCANI

DOTT. STEFANO VIRGULTI

DOTT.SSA ELEONORA NAGLIATI

Contributi

DOTT. GEOL. MAURIZIO PICCINI *Microzonazione sismica*

ING. LUCA FENUCCI *Aspetti dell'elettromagnetismo*

DSD DEZI STEEL DESIGN SRL (mandataria) *Aspetti infrastrutturali*

CONSULTEC SOC.COOP.

EN.AR.CONTI.SRL

PROF. ING LUIGINO DEZI

Collaboratori

DOTT.SSA ILARIA MARINI *Aspetti insediativi, aspetti ambientali*

ARCH. CHIARA PASQUALINI *Aspetti insediativi, aspetti ambientali*

Borsisti/tirocinanti

DOTT. ING. LUCA BONIFAZI

DOTT. DANIELE PIERETTI

GRUPPO DI LAVORO UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

PROF. ARCH. GIOVANNI MARINELLI *Coordinamento tecnico-scientifico, Progetto di Piano*

ING. LUCA DOMENELLA *Aspetti insediativi, SIT, Progetto di Piano*

ING. MONICA PANTALONI *Aspetti ambientali, REM, REC*

Collaboratori

ING. FRANCESCO BOTTICINI *Aspetti urbano-territoriali, SIT*

ING. SILVIA MAZZONI *Aspetti ambientali*

ARCH. SILVIA CERIGIONI *Aspetti insediativi*

ING. MASSIMILIANO PALUMMERI *Aspetti urbano-territoriali*

SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO GENERALE	4
1.1	Valutazione Ambientale Strategica: normativa applicabile e iter procedurale	4
1.2	Descrizione della proposta, motivazione di scelte e obiettivi	7
1.3	Modalità di integrazione delle procedure.....	16
1.4	Proposta di SCA da coinvolgere	17
2	CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	19
2.1	Normativa di riferimento.....	19
2.2	Contesto pianificatorio e programmatico.....	20
3	DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	21
3.1	Ambito territoriale di riferimento	21
3.2	Obiettivi di sostenibilità pertinenti.....	22
4	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	25
5	ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO	30
5.1	Indicazione della metodologia per la valutazione di coerenza esterna.....	30
5.2	Individuazione dei P/P da considerare per la valutazione di coerenza esterna	32
5.3	Schema metodologico della matrice di valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano	33
6	ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	34
6.1	Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile	34
6.2	Piano Paesistico Ambientale Regionale	39
6.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	42
6.4	Piano per l'Assetto Idrogeologico	45
6.5	Piano di Tutela delle Acque	47
6.6	Rete Ecologica Marche.....	49
6.7	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	51
6.8	Piano Energetico Ambientale Regionale	53
6.9	Piano Regionale per il Risanamento e il Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente	55
6.10	Piano Regionale delle Bonifiche.....	57
7	ANALISI DI PREVISIONE SULLA SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI.....	58
7.1	Selezione degli aspetti ambientali pertinenti	58
7.2	Selezione degli aspetti ambientali pertinenti	58
7.3	Criticità ambientali di carattere generale che verranno sviluppate nel Rapporto Ambientale	59
7.4	Criticità affrontate nel Rapporto Ambientale attraverso studi specialistici	61
8	DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI DELLE AZIONI DI PIANO SUL SISTEMA AMBIENTALE	63
8.1	Proposta della metodologia di valutazione	63
8.2	Elementi per l'identificazione dei possibili effetti ambientali	65
8.3	Interazioni tra ambito territoriale di riferimento e siti Rete Natura 2000	66
9	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE	68

9.1	Definizione di criteri per l'individuazione delle possibili alternative.....	68
9.2	Indicazione della metodologia di valutazione.....	69
9.3	Impostazione metodologica e struttura piano di monitoraggio.....	72
9.4	Proposta di indicatori del Piano di Monitoraggio.....	73
10	PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	77
11	ALLEGATI	80

1 INQUADRAMENTO GENERALE

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla descrizione della tipologia di piano/programma, specificando come questo si inserisce all'interno del complesso pianificatorio vigente, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 "Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping" del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *inquadramento generale*, nonché dalle schede 2A e 2B delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS.
- Motivazione per cui si decide l'applicazione della VAS al P/P.
- Descrizione delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale.
- Descrizione delle attività e modalità di partecipazione che si intendono attivare.
- Indicazione dei soggetti coinvolti nel processo VAS: Proponente, Autorità Competente e Autorità Procedente.
- Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale in consultazione.
- Indicazione delle finalità del P/P. Già nella fase preliminare dovrebbero essere descritti gli orientamenti e i contenuti del P/P, esplicitati gli obiettivi principali generali, le aree di intervento, le tematiche e problematiche affrontate.
- Indicazione dell'orizzonte temporale di vita del P/P previsto dalle norme o stimato.
- Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del P/P.

1.1 Valutazione Ambientale Strategica: normativa applicabile e iter procedurale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a integrare le considerazioni di natura ambientale nei piani e programmi (P/P) che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione dei P/P, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti P/P siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Il parere motivato di VAS definisce anche il Piano di Monitoraggio Ambientale che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei P/P approvati, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da poter individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

La VAS, infine, garantisce l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione del pubblico ai processi di pianificazione e programmazione.

La valutazione degli effetti di determinati P/P sull'ambiente è stata introdotta a livello europeo con la direttiva 2001/42/CE: tale atto rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo

sviluppo sostenibile, rendendo allo stesso tempo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale tale direttiva è stata recepita con la Parte Seconda al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Le principali finalità del procedimento di VAS sono:

- garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente
- contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nelle fasi di elaborazione, adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione
- assicurare che i P/P siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile

Come indicato all'art. 6 del D.Lgs. 152/06, risultano soggetti a VAS i P/P che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale: tra questi troviamo anche gli strumenti urbanistici comunali, poiché rientrano tra i P/P dei settori della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli.

L'applicazione della procedura di VAS attraverso le specifiche componenti che caratterizzano in processo – quali la verifica di sostenibilità degli obiettivi del Piano, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle misure in esso previste, la costruzione e la valutazione delle alternative, la partecipazione dei soggetti interessati e il monitoraggio delle *performances* ambientali in fase di attuazione delle previsioni di Piano – rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore ai fini della definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

Il presente documento viene redatto allo scopo di definire i possibili impatti ambientali significativi conseguenti l'attuazione del nuovo Piano Regolatore Urbanistico Generale del Comune di Osimo.

Il Rapporto preliminare (RP) costituisce lo strumento sulla base del quale il Proponente e/o l'Autorità procedente, già in fase di prima elaborazione del Piano/Programma (P/P), entrano in consultazione con l'Autorità competente e con gli altri Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

La normativa di riferimento per la VAS attualmente in vigore a livello regionale è costituita da:

- DGR n. 1647/2019 "Approvazione delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della DGR 1813/2010"
- Decreto PF VAA n. 13/2020 "Indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica – 1° documento di indirizzo"
- Decreto PF VAA n. 198/2021 "Indicazioni tecniche per la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici – 2° documento di indirizzo"

La valutazione in merito alla necessità di effettuare una VAS per il P/P in esame è stata compiuta ai sensi dell'art. 6, comma 2, D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. secondo cui devono essere sottoposti a tale procedura *"tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione (...) della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di*

localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto”.

La struttura del presente elaborato segue le indicazioni sui contenuti minimi del Rapporto preliminare di *scoping* di cui al cap. 2 del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto n. 13/2020.

Ai sensi dell’art. 11 del D.Lgs. 152/06 la VAS è avviata dall’AP contestualmente al processo di formazione del P/P ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso, quindi anteriormente all’approvazione del P/P.

Per i P/P da assoggettare a VAS, le fasi principali della procedura sono:

- a) lo svolgimento di un’analisi preliminare (*scoping*) e la redazione del relativo rapporto;
- b) l’elaborazione del Rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto ambientale e dell’esito delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l’informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Le modalità di svolgimento del procedimento di VAS sono di seguito illustrate:

- 1) Il proponente e/o l’AP elabora un Rapporto preliminare di *scoping* sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del P/P, ed entra in consultazione con l’AC e con gli SCA individuati, ai quali viene trasmesso il Rapporto preliminare, allo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.
- 2) I contributi degli SCA sono inviati all’AP e all’AC entro 30 giorni dall’avvio della consultazione.
- 3) La consultazione si conclude, di norma, entro 45 giorni dall’invio del Rapporto preliminare.
- 4) *Il proponente e/o l’AP redige il Rapporto ambientale, secondo le indicazioni fornite nell’Allegato VI al D.Lgs. 152/06, dando atto delle consultazioni avvenute in fase di scoping ed evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*
- 5) L’AP invia all’AC il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica, le informazioni sugli eventuali impatti transfrontalieri, la proposta di P/P e l’avviso al pubblico. Entrambi gli enti pubblicano sui propri siti web la documentazione e trasmettono la proposta di P/P e il Rapporto ambientale agli SCA e al pubblico interessato. La documentazione è altresì depositata presso gli uffici delle amministrazioni regionali e provinciali il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal P/P o dagli impatti derivanti dalla sua attuazione.
- 6) La consultazione si conclude entro 45 giorni dalla pubblicazione dell’avviso al pubblico.
- 7) L’istruttoria tecnica dell’AC, svolta in collaborazione con l’AP, si conclude entro 45 giorni dalla scadenza delle precedenti consultazioni, quando l’AC emette il proprio parere motivato.
- 8) Secondo quanto emerso dal parere motivato, l’AP provvede alle opportune revisioni del P/P prima che questo sia presentato per l’approvazione.
- 9) Il P/P, il Rapporto ambientale, il parere motivato e la documentazione acquisita nell’ambito della consultazione sono trasmessi all’organo competente all’adozione o approvazione del P/P.

- 10) Sui siti web delle Autorità interessate sono pubblicati la decisione finale, il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate per il monitoraggio (art. 18 D.Lgs. 152/06).

1.2 Descrizione della proposta, motivazione di scelte e obiettivi

1.2.1 DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI PIANO E SINTESI DEL PERCORSO SVOLTO

La proposta di nuovo Piano redatta dal gruppo di lavoro costituisce il documento con il quale l'ente definisce le linee fondamentali di sviluppo del territorio. Si tratta di un nuovo Piano Urbanistico che rivede le previsioni vigenti e introduce elementi nuovi ed innovativi anche alla luce delle recenti normative in tema di rigenerazione urbana, di contenimento del consumo di suolo e di politiche ambientali.

Il mutato contesto legislativo e normativo nel quale ci si trova oggi ad operare, richiede un adeguamento degli strumenti urbanistici alle nuove domande e necessità operative, con un approccio olistico basato sul dialogo tra parti sociali, istituzioni e cittadinanza attiva, anche attraverso l'attivazione di rinnovate azioni sinergiche tra ambiti tradizionalmente separati quali: la cultura, la coesione sociale, la mobilità, le attività economiche, l'ambiente e la naturalità, i servizi, il welfare e le nuove forme/pratiche dell'abitare contemporaneo. I principi, gli obiettivi e la loro articolazione in azioni e strategie territoriali costituiranno un riferimento per la valutazione delle scelte di piano e le necessarie verifiche di coerenza ai fini della trasparenza e condivisione delle decisioni.

Il Nuovo Piano di Osimo si configura quindi come un'azione di Rigenerazione del Piano vigente, articolato in un sistema coordinato di azioni puntuali e sistemiche di revisione del Piano.

Il vigente Piano Regolatore Urbanistico Generale del Comune di Osimo (datato 2005-2008) è concepito per una città in espansione in uno scenario economico in crescita, risultando non più aderente all'attuale contesto produttivo, sociale, economico, culturale che caratterizza la città.

I mutati scenari di impatto socioeconomico caratterizzanti il territorio, fanno emergere la necessità di individuare per Osimo strategie ed azioni volte al recupero e rigenerazione degli ambiti urbani degradati, alla revisione della dotazione di attrezzature e servizi, e al potenziamento delle dotazioni ambientali per la città e la resilienza del territorio, con l'obiettivo generale di superare le attuali criticità del sistema della mobilità e di accesso ai servizi, ed innalzare al contempo la qualità della vita e dell'abitare della città.

Vi è quindi la necessità di approfondire l'attuale contesto socioeconomico per sviluppare adeguate strategie urbano-territoriali che consentano di superare le persistenti criticità tecnico-attuative innescate non solo dalla crisi economica che ha interessato il nostro Paese nell'ultimo decennio, ma anche da un'architettura di Piano che vincola all'azione attuativa privata, il raggiungimento degli obiettivi di Piano per la città pubblica, con interventi puntuali senza un organico coordinamento degli stessi.

Appare quindi evidente che il percorso/processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica generale vigente, deve necessariamente essere sviluppato con la più ampia ed inclusiva partecipazione della cittadinanza e dei portatori d'interesse locali, con l'obiettivo di traguardare una prospettiva condivisa per la città, che superi le criticità attuative che affliggono lo strumento fin dall'approvazione definitiva.

Lo studio dello strumento urbanistico vigente, la raccolta delle istanze della cittadinanza e l'analisi socioeconomica del territorio sono iniziati a gennaio 2021. Di seguito sono riportate le attività svolte.

- **BANDO ESPLORATIVO PRELIMINARE ALLA REVISIONE DEL P.R.G. VIGENTE**

Negli ultimi anni sono state inviate al Comune numerose segnalazioni/ricieste di modifica del PRG vigente, in particolare sono pervenute istanze volte al declassamento da aree edificabili ad aree prive di capacità edificatoria. Nel luglio 2020 l'amministrazione comunale ha avviato una procedura esplorativa pubblica allo scopo di acquisire proposte e istanze di modifica delle previsioni e delle norme tecniche di attuazione del PRG, e dei conseguenti diritti edificatori generati dalle stesse, per valutare ed individuare le possibili strategie da introdurre per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

L'obiettivo del bando era registrare le necessità e le volontà dei cittadini e trarre eventuali apporti d'interesse pubblico, pubblico-privato, sulla base di criteri di organicità della pianificazione, contenimento del consumo di suolo, attuabilità degli interventi, nell'ambito della revisione generale del PRG vigente ed in stretta coerenza con gli obiettivi ed i principi del piano.

Dalla elaborazione dei dati, è emersa una localizzazione delle istanze distribuita omogeneamente su tutto il territorio comunale, con una forte tendenza alla riduzione della capacità edificatoria attribuita dal piano.

Si evince con chiarezza come la cittadinanza valuti il piano vigente non più aderente alle necessità socioeconomiche del contesto, e che vi sia la necessità di una revisione organica dello strumento.

- **IL RILIEVO CARTOGRAFICO DELLO STATO DEI LUOGHI**

Le analisi condotte sulla strumentazione urbanistica vigente hanno fatto emergere la necessità di realizzare un aggiornamento cartografico del rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio comunale, poiché le attuali cartografie disponibili sulle quali è stato redatto il Piano vigente, CTR (Carta Tecnica Comunale, scala di dettaglio 1:10.000) e CTC (Carta Tecnica Comunale, scala di dettaglio 1:2.000), risultano oramai obsolete e non rappresentative dell'attuale stato di fatto conseguente all'attuazione delle previsioni di Piano.

L'aggiornamento delle cartografie costituisce senza dubbio uno degli aspetti imprescindibili per la revisione del Progetto di P.R.G., sia perché è per mezzo delle stesse che si certifica lo stato di fatto del territorio visto sotto i suoi molteplici aspetti, sia perché è attraverso di esse che si materializzano le scelte progettuali per la città, consentendo da un lato di non incorrere in previsioni di pianificazione in contrasto con lo stato di fatto esistente, dall'altro di risolvere alcune delle problematiche legate alla previsione di aree a standard pubblici su aree recentemente lottizzate ed edificate, senza vincolo espropriativo ma solo conformativo.

- **L'ARCIPELAGO DEI CONTESTI**

Dai primi risultati delle analisi condotte sulla strumentazione urbanistica comunale è emerso nitidamente come i nuclei urbani che compongono la città di Osimo (quartieri, frazioni, località), presentino caratteristiche peculiari (punti di forza e criticità) strettamente correlate al singolo contesto locale. Una città che per struttura e conformazione assume la dimensione di un arcipelago di contesti.

Ogni ambito urbano è caratterizzato da valori storico-identitari, ambientali e socioculturali che concorrono a definire l'immagine condivisa tanto del contesto locale, quanto della città nel suo complesso. Per tutelare l'identità locale e rafforzare al contempo lo spirito di comunità, che caratterizzano il singolo ambito urbano, l'amministrazione comunale con l'ausilio dell'unità tecnica dell'Area Urbanistica dell'Università Politecnica delle Marche, ha avviato nel mese di giugno 2021 un'attività di partecipazione e ascolto attivo della cittadinanza per la revisione del Piano Urbanistico Generale, secondo i principi guida dell'urbanistica partecipata: diffusione ed incentivo del ricorso all'ascolto attivo, alla consultazione e alla progettazione partecipata per fornire il quadro delle precondizioni, delle modalità, dei tempi e dei costi delle azioni da mettere in campo. Il percorso avviato verso il nuovo Piano Urbanistico di Osimo, ha attivato nel periodo giugno-settembre 2021 specifici momenti di ascolto attivo e condivisione delle attività di progettazione (co-design) con la cittadinanza attiva, mediante specifici strumenti di lavoro, tavoli tecnici e forum pubblici itineranti nei diversi contesti individuati.

• **L'ATLANTE DELLE TRASFORMAZIONI**

Il territorio della Città di Osimo è profondamente mutato rispetto allo stato dei luoghi all'epoca di approvazione del vigente Piano Urbanistico Generale. Nel periodo intercorso tra l'approvazione del Piano generale (2008) ed oggi, sono stati attuati interventi diretti puntuali e parte delle previsioni urbanistiche dello strumento; questa constatazione ha fatto emergere la necessità di una ricognizione e verifica delle trasformazioni che hanno interessato il territorio.

In seguito ai costanti e proficui confronti con i tecnici e funzionari degli organi sovraordinati è emerso inoltre che, quota parte delle suddette trasformazioni, seppur legittime e vigenti, non sono state riportate e trasposte sugli elaborati del PRG 2008, con la conseguenza che le tavole della zonizzazione di Piano risultano oggi non pienamente aderenti allo stato di diritto e che per determinare lo stesso vi è la costante necessità di consultare gli atti amministrativi legittimanti le singole trasformazioni, condizione che genera rallentamenti e ritardi nell'espletamento della funzione pubblica.

Riscontrate queste criticità nel determinare univocamente e con chiarezza lo stato di diritto, è stata sviluppata un'analisi e valutazione delle trasformazioni sotto i profili tecnico- dimensionale e giuridico-amministrativi, al fine di circoscrivere le necessarie modifiche di aggiornamento dello strumento urbanistico alle legittime trasformazioni autorizzate/approvate/pianificate.

Complessivamente sull'intero territorio comunale sono stati individuati 265 ambiti di trasformazione classificati in n. 9 tipologie ai sensi delle norme di settore e delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del PRG 2008:

- ATD – Ambiti delle Trasformazioni Definite
- ATO – Ambiti delle Trasformazioni Ordinate
- ATS – Ambiti delle Trasformazioni Strategiche
- ATV – Ambiti delle Trasformazioni Vincolate
- ATC – Ambiti delle Trasformazioni Compensative
- Zone di espansione – C

- Zone di espansione – D
- Zone Sub. Art. 13 – PAI
- Attuazione diretta in variante allo strumento urbanistico: SUAP in variante

Gli ambiti individuati sono stati inoltre suddivisi per contesto territoriale, coerentemente con la suddivisione operata nello sviluppo dell'attività di partecipazione *Arcipelago dei contesti*:

- 1) Aspio, San Biagio, Santo Stefano
- 2) Abbadia, Osimo Stazione
- 3) Campocavallo
- 4) Padiglione
- 5) Passatempo
- 6) Casenuove, Villa, San Paterniano
- 7) Osimo Ovest
- 8) Osimo Sud
- 9) San Sabino
- 10) Osimo Est

La scelta di suddividere le trasformazioni in base al contesto territoriale nel quale sono inserite, trova ragion d'essere nella necessità di individuare gli ambiti territoriali con sviluppi insediativi maggiormente dinamici e quelli in cui al contrario si registra una staticità dello sviluppo. Come si evince dai dati e delle analisi condotte di seguito riportati, non tutto il territorio di Osimo registra le stesse necessità di sviluppo insediativo, risultando in prima analisi polarizzato e maggiormente dinamico negli ambiti urbani che sono stati in grado di accogliere sia le migrazioni interne, sia quelle da municipalità limitrofe.

Nonostante siano dati preliminari, che andranno approfonditi e correlati alle analisi sociodemografiche già sviluppate per guidare la revisione della strumentazione urbanistica vigente, appare evidente che il modello di sviluppo insediativo del PRG 2008, incentrato su una distribuzione delle espansioni insediative omogenea e quantitativamente rilevante su tutto il territorio comunale, non abbia trovato positivo riscontro a distanza di quindici anni. La gran parte delle previsioni di Piano risultano non attuate, anche laddove non sussistono criticità e/o ostacoli all'attuazione, evidenziando come siano mutati gli scenari socioeconomici rispetto a quelli riscontrati nel 2008 e posti alla base del Progetto di Piano del PRG vigente, non ultima tra le cause di questa risultanza è la crisi economica del decennio scorso.

1.2.2 RAPPORTI CON IL COMPLESSO PIANIFICATORIO VIGENTE

La strumentazione urbanistica vigente del Comune di Osimo è stata approvata definitivamente nel 2008, ai sensi della L.R. 34/1992, e identificata nel Piano Urbanistico Generale, uno strumento omnicomprensivo di lunga durata, che si fonda su due presupposti: una definizione strategica per lo sviluppo socioeconomico della città, che ne configura al contempo la forma, e la determinazione di procedure e regole per le trasformazioni urbane.

Il vigente PRG 2008 ha sostituito il precedente Piano Regolatore Generale 1996, strumento tra i primi nelle Marche ad essere adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR approvato con D.A.C.R. n. 197/1989), che ebbe un percorso di approvazione complesso e travagliato, conclusosi con l'approvazione da parte della Regione con lo stralcio di diverse aree edificabili, che ingenerò una serie di contenziosi a causa dello stravolgimento di alcune previsioni contenute nel progetto adottato nel 1989 e non riconfermate negli sviluppi progettuali successivi.

Inoltre, l'approccio metodologico utilizzato nello sviluppo di revisione degli ambiti di tutela, secondo il principio della "prevalenza della tutela di maggior peso", ha ingenerato una frammentazione della zonizzazione extraurbana di piano, correlandola più agli adempimenti normativi (i cui contenuti delle norme vigenti sono riportati), che all'effettivo stato dei luoghi e/o agli elementi fisici che caratterizzano il territorio di Osimo.

Il processo di tutela e salvaguardia del paesaggio locale, mediante la scomposizione dello stesso in singole componenti, ha prodotto non poche problematiche interpretative sotto il profilo giuridico normativo.

Nell'operare un riordino del processo di sviluppo del territorio, il Piano 2008 ha definito un progetto basato su una rilettura critica degli adeguamenti ai sottosistemi tematici del PPAR (geologico-geomorfologico, botanico-vegetazionale, storico-culturale), e alla conseguente revisione delle delimitazioni di vincoli e tutele in relazione alle valenze degli elementi/emergenze individuati e dei relativi contesti di appartenenza.

Inoltre, l'articolazione degli ambiti di trasformazione è stata sviluppata per la complessità delle operazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal PRG 2008.

Se negli obiettivi questa impostazione metodologica trauguardava per la Città di Osimo una coerente configurazione morfologica e funzionale dell'intero insediamento, sotto il profilo attuativo non sono stati registrati positivi riscontri, se non parzialmente.

L'eccessiva estensione di questi ambiti di trasformazione, legata al raggiungimento di un equilibrio costi-benefici tra sviluppo residenziale e costi per la realizzazione delle opere infrastrutturali, ha comportato un limitato livello di attuazione degli stessi come si evince dalla ricognizione sviluppata e descritta nel presente documento nella sezione "Atlante delle Trasformazioni".

Il nuovo Piano per la città di Osimo dovrà necessariamente rivedere questi meccanismi di sviluppo insediativo, ridimensionando gli stessi al mutato contesto socioeconomico odierno, sviluppando meccanismi e strumenti in grado di incentivare l'attuazione delle trasformazioni sul territorio.

Inoltre, il complesso iter approvativo che ha interessato il PRG 2005-2008 del Comune di Osimo ha prodotto uno strumento di pianificazione che allo stato attuale risulta vigente a tutti gli effetti, ma con alcune previsioni di piano *sub-judice*. Questa condizione, e la naturale evoluzione dei contesti insediativi hanno innescato il ricorso a procedure di variante puntuali e a meccanismi/procedure di attuazione diretta in variante allo strumento approvato con rilievi, generando un quadro delle trasformazioni complesso che necessita oggi di una sistematizzazione organica.

Il nuovo Piano per la città di Osimo deve necessariamente porsi come obiettivo il superamento del contenzioso con l'Ente Provinciale e la definizione di una strategia urbano-territoriale per uno sviluppo organico dei contesti insediativi mediante un quadro di coerenza delle trasformazioni, siano esse in essere e/o di previsione.

1.2.3 GLI STRUMENTI SOTTORDINATI CHE RECEPISCONO IL NUOVO PIANO

Il nuovo Piano definisce indirizzi obiettivi e strategie che dovranno essere recepiti, sviluppati e approfonditi nella successiva revisione o elaborazione degli strumenti di settore, quali:

- REC, Rete ecologica comunale; Piano del verde
- PEBA – Piano di eliminazione delle barriere architettoniche
- PPCS – Piano particolareggiato per il centro storico
- PUMS – Piano urbano della mobilità sostenibile

1.2.4 SCELTE E OBIETTIVI PRELIMINARI DEL NUOVO PIANO

In relazione alle strategie regionali di sviluppo sostenibile e di gestione del territorio, il nuovo Piano per la città di Osimo dovrà necessariamente esaminare e valutare, attraverso operazioni tecnico-interpretative dei contesti urbani e territoriali, gli aspetti di seguito illustrati:

A. Verifica dello stato di approvazione/completamento delle procedure SUAP in variante al vigente PRG

Il ricorso alla procedura del SUAP in variante al PRG ha prodotto una serie di modifiche puntuali allo strumento generale vigente, che necessita oggi di una verifica dei singoli procedimenti ed una sistematizzazione degli stessi per definire un quadro di coerenza univoco. Poiché nell'ambito della Conferenza dei Servizi si debbono valutare, tra gli altri, anche gli aspetti urbanistici e paesaggistici delle opere da realizzare, qualora un progetto presentato sia in contrasto con lo strumento urbanistico, o comunque richieda una sua variazione, la determinazione a seguito dell'esito della Conferenza dei Servizi costituisce proposta di variante; come sottolineato anche dalla Provincia in fase di rilievo, le suddette procedure andranno verificate e riportate sulle tavole del PRG tramite specifica individuazione comprendente l'area di progetto e il richiamo alla specifica procedura attivata.

B. Ridefinizione delle zone omogenee di completamento e verifica dei requisiti di legge per l'attribuzione di tale classificazione

Le zone omogenee di completamento, sia a destinazione residenziale che produttiva, presentano criticità sotto il profilo dell'attribuzione/classificazione dei requisiti di legge, e di coerenza tra sottozone in materia di indici e parametri definiti dalle vigenti NTA di Piano. Vi è quindi la necessità di una verifica del rispetto dei requisiti di legge stabiliti dal D.M. 1444/68 di queste zone (superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore al 12,5% [1/8] della superficie fondiaria della zona e la densità insediativa superiore a 1,5 mc/mq – rif. art. 2 lett. d) del decreto sopra citato).

In fase di prima adozione la verifica dei requisiti di legge era stata effettuata; tuttavia, a seguito dell'accogliamento delle osservazioni che ha preceduto l'adozione definitiva dello strumento, il calcolo precedentemente sviluppato risulta non più coerente. L'individuazione di nuove zone omogenee B di completamento, deve necessariamente essere preceduta da una valutazione di conformità ai requisiti stabiliti dal D.M. 1444/68, ed in caso di una valutazione negativa in merito, va ripristinata la destinazione urbanistica previgente.

Sotto il profilo delle Norme Tecniche di Piano è stata riscontrata una declinazione delle zone di completamento complessa, ma potenzialmente efficace per quanto concerne la struttura di classificazione. Ciononostante, va evidenziato che gli indici e parametri attribuiti alle diverse zone vanno rivisti e aggiornati sulla base di un quadro di coerenza organico, con l'obiettivo di concentrare le capacità edificatorie nei contesti consolidati, mitigando la dispersione insediativa e il conseguente consumo di suolo in ambiti rurali ad alto valore ambientale. Entrando nel dettaglio, l'elemento maggiormente critico in materia di zone territoriali di completamento risulta essere la sottozona B3-1 "Nuclei residenziali extraurbani", alla quale è stato attribuito un indice fondiario relativamente alto rispetto alle altre sottozone di completamento. Una autorizzate anche quand'esse risultino in eccesso, ridurrebbe il consumo di suolo ponendo un freno alla dispersione insediativa, diminuendo al contempo la capacità edificatoria residua di piano in ambito extraurbano, coerentemente con le politiche di rigenerazione urbana locali e regionali.

C. Dimensionamento di Piano: definizione della capacità edificatoria teorica, residua e verifica degli standard urbanistici

Per quanto concerne le aree in cui è prevista la nuova edificazione o la ricostruzione previa demolizione, la capacità insediativa teorica si calcola, ai sensi dell'art.18 co. 4 della L.R. 34/92, attribuendo ad ogni abitante da insediare mc. 120 di volume edificabile, e per le aree con destinazione d'uso turistica o turistico-residenziale, detta attribuzione è diminuita a mc. 80 per abitante.

Nelle zone residenziali esistenti, suddetta capacità insediativa teorica per le quali il piano prevede il mantenimento dello stato di fatto, si calcola, ai sensi dell'art.18 co. 3 della L.R.34/92, assumendo come numero dei residenti il maggior valore tra quello corrispondente al 75% dei vani abitabili, al netto dei lotti ineditati, e quello corrispondente al numero dei residenti insediati al momento dell'adozione del piano, purché non si superi il rapporto di un abitante per vano.

Nel calcolo della capacità teorica del PRG non sono stati riportati i dati in conformità, e dal raffronto tra le superfici riportate nella relazione illustrativa dal Comune e le superfici visualizzate tramite l'istruttoria informatizzata compiuta dall'Ufficio del Sistema Informativo Territoriale della Provincia, emergono numerose ed evidenti discordanze in particolare per quanto concerne le zone di espansione residenziale (ZTO C).

Il Nuovo Piano Urbanistico Comunale non potrà esimersi dall'effettuare una verifica del dimensionamento di PRG, in quanto adempimento di legge, riportando tutti i dati necessari al fine di aggiornare il quadro complessivo del piano, in piena conformità all'art. 18 co. 3 della L.R. 34/1992.

Codesto calcolo sarà necessariamente il punto di partenza per la verifica del dimensionamento degli standard urbanistici, che dovrà essere effettuata sia complessivamente, su tutto il territorio comunale, sia suddivisa per

i vari nuclei frazionali, per i quali andranno garantiti almeno gli standard minimi relativi agli spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco, lo sport e le aree per i parcheggi.

La verifica preliminare effettuata, ha fatto emergere che la dotazione degli standard del presente P.R.G., rapportati con i dati del dimensionamento teorico, risulta in alcune frazioni non conforme ai requisiti minimi del D.M. 1444/68. Tenuto conto che il P.R.G. ha individuato numerose zone di completamento, si richiama il rispetto dell'art. 4 lett. b) del D.M. 1444/68, che prescrive che gli spazi degli standard di cui all'art. 3, vadano reperiti entro i limiti delle disponibilità esistenti nelle adiacenze immediate.

D. Adeguamento agli strumenti urbanistici sovraordinati: le aree esenti

Dalla disamina degli elaborati costitutivi del vigente Piano Regolatore Generale (elaborati di analisi e elaborati di progetto) emerge chiaramente una criticità legata all'individuazione delle cosiddette "aree esenti" (definite dagli articoli 60 e 27 delle N.T.A. del P.P.A.R.).

Lo strumento urbanistico riporta gli ambiti provvisori di tutela del paesaggio (ai sensi delle N.T.A. del P.P.A.R.) ed individua le aree esenti, cioè quelle aree urbanizzate (ZTO A, B, D, rispondenti ai requisiti di cui all'art. 2 lett. b) del D.M. 2 aprile 1968, n.1444) già realizzate prima dell'entrata in vigore del PPAR e antecedenti l'adeguamento allo strumento sovraordinato.

La suddetta individuazione delle aree esenti nel PRG Vigente risulta in contrasto con l'articolo 27 delle N.T.A. del P.P.A.R., poiché vengono definite esenti oltre alle zone di completamento, anche alcune aree di espansione del vigente PRG, alle quali il piano assegna l'esenzione solo perché ad oggi risultano edificate sulla base di piani attuativi approvati nel periodo tra l'approvazione definitiva del PRG 1996 e la prima adozione del PRG 2005-2008. Pertanto, il Nuovo Piano provvedere ad una verifica capillare dei requisiti di esenzione delle aree esenti, in relazione all'effettiva esenzione stabilita con il PRG del 1996.

E. Adeguamento agli strumenti urbanistici sovraordinati: adeguamento al PPAR

Il vigente Piano Regolatore Generale ha mutuato l'impostazione generale delle tutele sviluppata in fase di adeguamento al PPAR del PRG del 1996, declinandola in una classificazione suddivisa in tutele integrali e tutele orientate, trasponendole poi all'interno di un perimetro di azzonamento del PRG (zone di piano).

L'approccio metodologico adottato risulta in molte parti in contrasto con i principi e gli obiettivi del PPAR, in quanto tale impostazione (sostanzialmente diversa rispetto a quella del PRG del 1996) genera singole tutele circoscritte limitate alla sola risorsa da tutelare con una propria norma tecnica.

La criticità di tale impostazione trova un forte limite nell'interruzione che l'azzonamento relativo ad una risorsa incontra, interferendo con un'altra zona di piano. Questa modalità di adeguamento al PPAR non trova aderenza con il territorio, e l'uso del suolo che lo caratterizza, producendo una forte frammentazione delle categorie costitutive del PPAR ed un effetto tale da rendere irricognoscibile, per ciascuna risorsa, la relazione con il rispettivo ambito di tutela risultando isolata l'una dall'altra. Un crinale che attraversa il territorio non può essere assoggettato ad una serie di ambiti di tutela orientata indipendenti, ma deve necessariamente essere salvaguardato mediante un combinato disposto che sintetizzi univocamente vincoli e tutele che vanno rispettate. La metodologia adottata genera un problema di gerarchia e prevalenza tra tutele, e trova il suo limite

nella comparazione delle tutele delle categorie costitutive del paesaggio appartenenti a sottosistemi tematici differenti del PPAR.

Le zonizzazioni di determinate risorse del paesaggio, che il PPAR vuole tutelare (si prenda a solo titolo di esempio le categorie del sottosistema storico culturale), vengono interrotte per far posto ad altre tipologie di tutele appartenenti, ad esempio, alla tutela geologica e idrogeologica.

Le norme tecniche relative a ciascun ambito non consentono di implementare il cosiddetto principio del vincolo nel vincolo. Questo limite risulta evidenziato sia tra gli azzonamenti di tipo EO (tutela orientata), sia di tipo EI (tutela integrale).

F. Adeguamento agli strumenti urbanistici sovraordinati: adeguamento al PTC

In fase di istruttoria e valutazione, il vigente PRG è risultato non conforme alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Ancona, in particolare agli indirizzi relativi all'A.T.O. – B.

Il PTC ribadisce che per gli ambiti territoriali omogenei l'indirizzo di carattere paesistico generale è di rendere leggibile la morfologia del territorio, mediante la sottolineatura del profilo dei crinali e la loro separazione dai versanti, escludendo ulteriori espansioni dei centri collinari sul medio versante. Codesto indirizzo trova origine nella volontà di tutelare il modello insediativo che caratterizza i versanti collinari del territorio marchigiano, insediamenti che rendono leggibile la morfologia del territorio, il profilo dei crinali e l'integrità dei versanti contestualmente alle caratteristiche del paesaggio agrario, alla presenza degli elementi vegetali, al reticolo della viabilità storica e ad ogni altra testimonianza storico-culturale universalmente riconosciuta come il paesaggio marchigiano per eccellenza e comunemente associato ad un'alta qualità di vita.

Dall'analisi degli elaborati di adeguamento al PTC emerge inoltre che alcune previsioni di Piano nel fondo valle risultano collocate all'interno della Fascia della Continuità naturalistica, ambito nel quale sono da escludere nuove previsioni edificatorie, tutelando agli elementi che costituiscono la morfologia del luogo, sia naturali (crinali, versanti, corsi d'acqua, vegetazione) che antropici (insediamenti edilizi, emergenze architettoniche, fattori culturali, fattori visuali), garantendo un adeguato assetto ambientale ed estetico e le migliori condizioni di fruizione del bene interessato; codesta criticità che deve necessariamente essere superata rimodulando le previsioni di Piano garantendo uno sviluppo insediativo organico, tutelando al contempo gli ambiti naturali.

Sulla base delle premesse e dei rilievi della Provincia, si rende necessario sviluppare un aggiornamento critico dell'adeguamento del vigente PRG al PTC, valutando attentamente se il progetto di Piano vigente risulta coerente gli obiettivi e gli indirizzi del PTC, provvedendo ad una rimodulazione delle previsioni insediative eventualmente in contrasto.

G. Opere infrastrutturali: valutazione di impatto ambientale e meccanismi di attuazione (strada di bordo, bypass nuclei urbani-frazioni, ecc.)

La scelta di espansione verso sud del centro urbano del vigente PRG ha innescato un repentino incremento dei flussi veicolari e un aggravio delle criticità preesistenti del sistema della mobilità.

Il PRG nel suo disegno complessivo individuava nella cosiddetta “strada di bordo” l’opera infrastrutturale necessaria al superamento di queste criticità. Ma, come sottolineato anche dalla stessa Provincia in fase d’istruttoria, l’opera risulta essere una strada di circonvallazione sul versante in evidente contrasto con l’indirizzo 1.B.4 del PTC. Inoltre, un asse viario di tale portata comporta ripercussioni che vanno ben oltre i propri confini amministrativi e presuppone pertanto una concertazione e un assoggettamento ad una procedura di valutazione di impatto ambientale che ne valuti l’inserimento e le relazioni con l’ambiente circostante, esaminando anche possibili soluzioni alternative. In ultimo le modalità di realizzazione dell’opera delineate dal vigente Piano, innescano un’attuazione episodica per comparti legata ad aree di sviluppo insediativo, priva di un cronoprogramma vincolante correlato ad un progetto generale dell’intera opera che non si limiti all’individuazione del tracciato stradale.

Allo stato attuale solo alcuni tratti dell’infrastruttura sono stati realizzati, la parte terminale a sud ovest e una parte centrale, evidenza dei limiti di un meccanismo di attuazione troppo vincolato all’azione privata.

Appare quindi evidente la necessità di un ripensamento dell’opera complessiva e dei meccanismi di attuazione, rimodulando l’entità dell’infrastruttura ai mutati scenari socioeconomici e valutando alternative economicamente più vantaggiose per la comunità, l’amministrazione nonché per i soggetti attuatori.

1.3 Modalità di integrazione delle procedure

Il processo per la formazione e l’approvazione del Piano Urbanistico Comunale soggetto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si articola nelle seguenti fasi in ordine propedeutico:

- 1) Procedura di *scoping* di VAS: prevede la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e l’ottenimento del provvedimento finale di verifica da parte della Provincia:
 - a. l’Autorità procedente (o il proponente) procede alla redazione del Rapporto Preliminare e dell’elenco degli SCA che ha intenzione di consultare, inviando il tutto all’Autorità Competente precedentemente individuata
 - b. l’AC ha tempo 15 giorni per approvare o meno l’elenco degli SCA ricevuto: in caso negativo l’AP deve modificarlo e rinviarlo, mentre in caso positivo procede con la trasmissione del RP agli SCA
 - c. avvengono le consultazioni preliminari, eventualmente tramite apposita Conferenza dei Servizi
 - d. la consultazione, salvo quanto diversamente comunicato dall’autorità competente, si conclude entro 45 giorni dall’invio del rapporto preliminare (*modificato dall’art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021*);
- 2) Elaborazione della proposta di Piano Urbanistico Comunale;
- 3) Acquisizione dei pareri propedeutici sulla proposta di Piano Urbanistico Comunale alla adozione (parere di compatibilità geomorfologica, parere di compatibilità idraulica, Soprintendenza, ASUR) che si conclude in 60 giorni dall’invio;

- 4) Elaborazione del Rapporto Ambientale secondo quanto previsto dal RP e dai contributi ricevuti ed eventuale adeguamento della proposta di Piano Urbanistico Comunale ai pareri ricevuti;
- 5) 1^a Adozione del Rapporto Ambientale e della Proposta di Piano Urbanistico Comunale e pubblicazione (Consiglio Comunale);
- 6) Avvio fase delle pubblicazioni e delle consultazioni pubbliche (SCA) e dell'acquisizione delle osservazioni/opposizioni che si conclude in 45/60 giorni dalla pubblicazione;
- 7) Invio del R.A., della proposta di Piano Urbanistico Comunale, delle Osservazioni e contributi SCA, alla Provincia (AC) per ottenimento del parere motivato;
- 8) Istruttoria sulle osservazioni relative al Rapporto Ambientale (Comune + Provincia AC);
- 9) Parere motivato della Provincia (AC) sulla VAS: entro 45 giorni dalla fine delle consultazioni preliminari (*modificato dall'art. 18, comma 1, lettera a), legge n. 233 del 2021*);
- 10) Istruttoria sulle osservazioni/opposizioni (Comune) attività che si affianca e sovrappone alla istruttoria della VAS;
- 11) 2^a Adozione della proposta di Piano Urbanistico Comunale con le eventuali integrazioni e della Dichiarazione di Sintesi (Consiglio Comunale) **entro 180 giorni dalla fine delle consultazioni**; (Adozione del Piano di classificazione acustica);
- 12) Invio della Piano Urbanistico Comunale alla Provincia per ottenimento del parere di conformità urbanistica entro 30 giorni dall'adozione definitiva;
- 13) Parere di conformità urbanistica da parte della Provincia espresso entro 180 giorni dal ricevimento del Piano;
- 14) Adeguamento al Parere di conformità della Provincia;
(Approvazione del Piano di classificazione acustica)
- 15) Approvazione definitiva (Consiglio Comunale) entro 60 giorni dal ricevimento del Parere.

1.4 Proposta di SCA da coinvolgere

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'Autorità Procedente (AP), la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P (proponente) sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il P/P;
- l'Autorità Competente (AC), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di VAS e l'elaborazione del parere motivato;
- i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), definiti come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P.

Tabella 1 - Proposta dei soggetti da coinvolgere nelle consultazioni

Categoria	Soggetto individuato	Competenza in relazione al P/P
Proponente = Autorità Procedente	Comune di Osimo Dipartimento del territorio Settore Pianificazione	/
Autorità Competente	Provincia di Ancona Settore IV Area Governo del territorio U.O. Pareri urbanistici e valutazioni ambientali di piani urbanistici e territoriali	/
Soggetti Competenti in materia Ambientale	SABAP Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche - Ancona	Valutazione per la presenza di vincoli e tutele D.Lgs. 42/2004
	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	Valutazione delle previsioni per le aree a rischio frana o esondazione (PAI)
	Regione Marche P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio	- Pareri geomorfologici e di compatibilità idrau- lica delle trasformazioni territoriali - Valutazione in materia di acque pubbliche e demanio idrico
	Regione Marche P.F. Biodiversità e rete ecologica regionale	Valutazione in merito alla progettazione di una Rete Ecologica Locale in attuazione della L.R. 2/2013
	ASUR Area Vasta 2 Dip. Prevenzione U.O.C. Igiene e sicurezza ambienti di vita	Valutazione in merito alle potenziali ricadute sulla salute umana
	AATO 3 Marche Centro – Macerata Servizio idrico integrato	Valutazione in merito al servizio di gestione inte- grata della rete idrica
	ARPAM Dip. Area Vasta Nord Servizio territoriale di Ancona	Valutazione in merito alle ricadute sulle matrici ambientali e al monitoraggio
	Provincia di Ancona Settore IV Area Pianificazione e programma- zione territoriale di coordinamento e di settore – SIT U.O. Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento - PTC	Valutazione rispetto alle previsioni territoriali di livello provinciale
	Provincia di Ancona Settore III Viabilità	Valutazione in merito alla pianificazione e ge- stione viabilistica
	Comune di Ancona Comune di Camerano (AN) Comune di Castelfidardo (AN) Comune di Filottrano (AN) Comune di Montefano (MC) Comune di Offagna (AN) Comune di Polverigi (AN) Comune di Recanati (MC) Comune di Santa Maria Nuova (AN)	Valutazione delle potenziali ricadute negli ambiti comunali confinanti

2 CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alle norme e agli atti amministrativi dai quali deriva la necessità di predisporre il piano e il contesto pianificatorio di riferimento, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento*, nonché dalla scheda 2B delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Indicazione della normativa, se esistente, che prevede la redazione del P/P o comunque rappresenta il riferimento per la sua predisposizione.

2.1 Normativa di riferimento

La normativa e gli atti di riferimento che disciplinano l’elaborazione dello strumento urbanistico comunale, sia a livello nazionale che regionale, sono di seguito citati.

Normativa nazionale

- Legge n. 1150 del 1942
Legge urbanistica.

Normativa regionale

- L.R. 19 novembre 1991, n. 34
Accelerazione dell’attuazione del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR) e coordinamento di Leggi Regionali riguardanti il territorio.
- L.R. 5 agosto 1992, n. 34 e ss.mm.ii
Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio.
- L.R. 23 febbraio 2005, n. 16
Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate.
- L.R. 23 novembre 2011, n. 22
Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l’occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”.
- L.R. 17 dicembre 2020, n. 51
Modifica alla L.R. 23 novembre 2011, n. 22 “Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 ‘Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio’ e 8 ottobre 2009, n. 22 ‘Interventi della Regione per il

riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”

- L.R. 17 giugno 2021, n. 11
Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 20 aprile 2015, n. 17 “Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia”
- L.R. 1 luglio 2021, n. 14
Disposizioni in materia di rigenerazione urbana e attività edilizia. Modifiche alla L.R. 23 novembre 2011, n. 22 e alla L.R. 8 ottobre 2009, n. 22
- Regolamento regionale 26 marzo 1980, n. 11
Integrazione del regolamento n. 6 del 23 settembre 1977 per l'attuazione della legge 28.1.1977, n. 10 concernente: «Determinazione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione». Pubblicato nel B.U. 11 aprile 1980, n. 34.
- Regolamento regionale 08 agosto 2012, n. 6
Attuazione della L.R. 23 novembre 2011, n. 22 (Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 “Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio” e 8 ottobre 2009, n. 22 “Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile”)

2.2 Contesto pianificatorio e programmatico

I P/P, previsti o in esecuzione, che interessano lo stesso ambito territoriale di riferimento della proposta di nuovo Piano e/o con i quali essa può interagire sono:

- D.A.C.R. 197/1989 e ss.mm.ii. Piano paesistico ambientale regionale
- L.R. 2/2013 e ss.mm.ii. Rete ecologica Marche
- D.G.R. 116/2004 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale
- D.A.C.R. 145/2010 Piano di tutela delle acque
- D.A.C.R. 143/2010 Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente
- D.A.C.R. 116/2014 Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente
- D.A.C.R. 11/2010 e ss.mm.ii. Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate
- Del. C.P. 117/2003 e ss.mm.ii. Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ancona
- D.G.R. 53/2014 Linee guida concernenti criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali
- L.R. 22/2011 Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e di assetto idrogeologico
- D.C.C. 147/2006 Piano di classificazione acustica comunale

3 DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla definizione dell'ambito territoriale di riferimento e alla prima selezione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 "Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping" del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafi: *caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento* e *analisi di coerenza ambientale e prima identificazione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti*, nonché dalle schede 2C, 2D e 2F delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Individuazione dei principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.
- Identificazione preliminare dell'ambito territoriale in cui possono manifestarsi gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali che, sulla base delle informazioni disponibili sul P/P, si ritiene possano essere interessati dalle azioni del P/P.
- Individuazione preliminare degli obiettivi ambientali specifici per il P/P che derivano dagli obiettivi generali di protezione ambientale contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati dal P/P e alle caratteristiche del territorio interessato.

3.1 Ambito territoriale di riferimento

L'ambito di intervento territoriale di un Piano può essere definito come la porzione di territorio su cui intervengono le sue previsioni (area pianificata). L'ambito di influenza ambientale, invece, è costituito dall'insieme degli aspetti ambientali e dei settori di governo con cui il Piano interagisce, determinando, come conseguenza, un potenziale impatto ambientale.

L'esistenza di un'interazione non è da interpretarsi sempre negativamente, infatti da essa possono generarsi anche impatti ambientali positivi. L'impatto ambientale, in termini generali, è definito come *l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi*. L'ambito di influenza territoriale di un Piano è costituito dall'area in cui potrebbero manifestarsi tali impatti ambientali ed è, quindi, strettamente correlato alla tipologia di interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche dell'area stessa. Infatti, la presenza di specifiche emergenze ambientali all'interno dell'area in cui potrebbero manifestarsi gli impatti determinati dalle interazioni prodotte dalla proposta di Piano, da intendersi come aree di particolare pregio e/o vulnerabilità ambientale, potrebbe influenzare l'estensione e, quindi, la significatività dell'impatto medesimo.

Normalmente, l'ambito di influenza territoriale di un piano non corrisponde esattamente al suo semplice ambito di intervento territoriale e, ragionevolmente, lo supera. L'individuazione preliminare dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano in analisi è di fondamentale importanza per circoscrivere l'analisi e la

valutazione ambientale alle questioni realmente interessate dalle previsioni di Piano e per definire il livello di dettaglio delle stesse.

L'ambito territoriale di riferimento è individuato, in via preliminare, così come indicato alla lettera c) dell'allegato VI del D. Lgs. 152/06, per la procedura di approvazione del Piano in esame è il territorio comunale di Osimo. La fase di *scoping* prevede l'indagine di una serie di aspetti ambientali al fine di definirne lo stato di qualità e individuare eventuali criticità/vulnerabilità presenti. Tale analisi permetterà di valutare l'individuazione preliminare dell'ambito territoriale di riferimento e di ridefinirne i confini, se necessario.

L'area di influenza delle ripercussioni ambientali generate dalle azioni del piano è dominata da molteplici parametri dipendenti dal modo di diffusione delle perturbazioni adottate a ciascuna matrice ambientale.

Tale ambito di influenza territoriale, così come identificato, sarà oggetto di verifica sia nella fase di consultazione per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale sia nella fase di studio e redazione del medesimo Rapporto Ambientale, e potrà essere ridefinito secondo le risultanze degli studi che verranno condotti.

Per inquadrare sinteticamente l'ambito d'influenza del Piano è importante stabilire quali possano essere gli effetti significativi sull'ambiente e individuarne la portata geografica di influsso.

Il quadro riassuntivo degli strumenti di pianificazione sovraordinata e locale che verrà riportato in seguito fornisce un inquadramento del territorio e delle sue specificità, e individua le dinamiche urbane in atto nel contesto d'inserimento della proposta di Piano con particolare attenzione ai sistemi insediativo, ambientale e infrastrutturale e alle componenti che il nuovo Piano può intercettare, al fine di valutarne la coerenza.

La rappresentazione del territorio interessato dalla redazione del Piano si comporrà della descrizione dello stato attuale e dei fattori di pressione che caratterizzano le diverse componenti ambientali, sostanzialmente riferibili ai seguenti punti:

- Aria
- Acqua (superficiali, sotterranee, a uso potabile, sistema fognario)
- Suolo (fattibilità geologica, rischio idrogeologico, sismicità, consumo di suolo)
- Rumore
- Rifiuti
- Attività antropiche (industrie, gestione rifiuti, siti inquinanti)
- Traffico
- Energia
- Elettromagnetismo
- Paesaggio, biodiversità, risorse naturali
- Popolazione e demografia

3.2 Obiettivi di sostenibilità pertinenti

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata con DAAL n. 25 del 13/12/2021, definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030; è stata sviluppata

sulla base delle linee di indirizzo fornite dall'Organo di governance nonché attraverso un ampio coinvolgimento della società civile.

Sulla base degli obiettivi delineati a livello regionale è stata sviluppata la strategia fondante del nuovo Piano Urbanistico del Comune di Osimo. Il nuovo strumento urbanistico si struttura in cinque pilastri fondamentali che delineano gli obiettivi generali del Piano:

- Rigenerazione urbana e qualità dell'abitare;
- Paesaggio e risorse naturali;
- Servizi, cultura e spazio pubblico;
- Infrastruttura e mobilità;
- Resilienza e sicurezza territoriale.

A questi, si aggiunge un sesto obiettivo che coincide con gli orientamenti generali per la sostenibilità. I 5+1 obiettivi generali del Piano Urbanistico di Osimo a loro volta si articolano in obiettivi d'azione specifiche che delineano in modo più dettagliato i contenuti del Nuovo Piano. Gli obiettivi specifici, (O.S.) del Nuovo Piano rappresentano al contempo l'insieme delle azioni da sviluppare sul territorio con le quali perseguire gli obiettivi di sostenibilità evidenziati dagli strumenti sovraordinati nonché dalle agende e dalle strategie per lo sviluppo sostenibile nazionali e internazionali.

1. RIGENERAZIONE URBANA E QUALITÀ DELL'ABITARE

- 1.1. Limitazione del consumo di suolo attraverso la riduzione e lo stralcio ove possibile delle previsioni insediative non attuate previste dalla strumentazione urbanistica previgente;
- 1.2. Individuazione degli ambiti d'intervento per la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente degradato, attraverso la definizione di usi e funzioni nuovi parametri e indici per la qualità estetica e costruttiva di edifici e spazi aperti;
- 1.3. Individuazione e ridefinizione (perimetro, superficie, indici e parametri) delle aree insediative di previsione necessarie al soddisfacimento del fabbisogno abitativo;
- 1.4. Localizzazione e ridefinizione (perimetro, superficie, indici e parametri) delle aree di previsione necessarie al soddisfacimento del fabbisogno artigianale, produttivo e commerciale;
- 1.5. Disciplinare la valorizzazione sostenibile del sistema dell'abitare diffuso e della multifunzionalità in agricoltura nelle aree rurali prevedendo il recupero del patrimonio edilizio rurale dismesso, ed incentivando attività esistenti e nuove forme di integrazioni tra funzioni

2. PAESAGGIO E RISORSE NATURALI

- 2.1. Individuazione di Ambiti di Paesaggio e ri-adequamento alla strumentazione urbanistica sovraordinata vigente (PPAR, PTCP, PAI)
- 2.2. Realizzazione di una Rete Ecologica Locale-Comunale in adeguamento alla REM;
- 2.3. Creazione e implementazione di infrastrutture verdi e blu;
- 2.4. Compensazione ecologica e creazione di aree a verde privato con valenza ecologica e di mitigazione per l'erogazione di servizi ecosistemici

3. SERVIZI, CULTURA E SPAZIO PUBBLICO

- 3.1. Potenziamento delle dotazioni pubbliche di servizi esistenti ed individuazione di aree con funzioni pubbliche di nuova previsione con attenzione al riequilibrio delle aree a standard urbanistico e per servizi di prossimità nei centri urbani frazionali e nei quartieri del capoluogo;
- 3.2. Valutazione dei servizi ecosistemici esistenti e di nuova previsione
- 3.3. Innalzamento del livello di accessibilità ai servizi e agli spazi pubblici per una comunità attiva, inclusiva e condivisa, mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche, la valorizzazione degli spazi pertinenziali delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico; il potenziamento delle connessioni pedonali tra le aree a servizi urbani.

4. INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

- 4.1. Riqualificazione, riconnessione e completamento della viabilità di quartiere a Sud del Centro Storico, a servizio dei quartieri residenziali esistenti;
- 4.2. Separazione del traffico di scorrimento-attraversamento d'interesse sovracomunale dai traffici veicolari locali inter-quartiere, al fine di ridurre l'esposizione dei residenti a flussi veicolari in transito negli ambiti urbani, valutando la realizzazione di nuovi tracciati con valenza sovracomunale;
- 4.3. Sviluppo di un sistema infrastrutturale per la mobilità sostenibile, mediante, il potenziamento della pedonalità sicura e accessibile, il completamento di ciclovie e percorsi ciclo-pedonali urbani e di connessione alle infrastrutture della mobilità dolce di carattere sovracomunale (es. ciclovie adriatica, ecc.)
- 4.4. Potenziamento della sicurezza stradale e dello spazio per la mobilità sostenibile negli ambiti urbani residenziali, attraverso un'implementazione della multifunzionalità delle infrastrutture viarie urbane e una strategia-politica codificata per l'incentivazione della mobilità lenta.

5. RESILIENZA E SICUREZZA TERRITORIALE

- 5.1. Interventi e strategie per la mitigazione del rischio fisico, attraverso politiche multi-scalari di riduzione dei fattori di vulnerabilità, esposizione e pericolosità a scala urbana e territoriale;
- 5.2. Sviluppo di indirizzi per un piano-programma per l'innalzamento della sicurezza urbano-territoriale, la prevenzione dai rischi ambientali e la resilienza territoriale, e la messa in sicurezza delle aree fragili del territorio

6. ORIENTAMENTI PER LA SOSTENIBILITÀ

- 6.1. Sviluppo e definizione degli indicatori per il monitoraggio delle trasformazioni urbane e delle strategie territoriali, per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità stabiliti dal nuovo piano
- 6.2. Indirizzi e prescrizioni per l'attuazione delle trasformazioni del territorio secondo i principi di pianificazione sostenibile, mediante schede di assetto preliminare orientate ad un complessivo sviluppo ordinato del territorio e funzionale al potenziamento della dotazione verde comunale.

4 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla definizione degli approcci valutativi da utilizzare nelle differenti fasi in cui si articola il procedimento di VAS, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *identificazione del livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi*, nonché dalle scheda 2A delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Descrizione del percorso di valutazione ambientale (fasi operative del processo di VAS) che si intende attuare in relazione al quadro normativo di riferimento.

Il processo di Valutazione Ambientale che accompagnerà l’elaborazione del nuovo PRG di Osimo si comporrà di fasi distinte, tutte volte alla verifica della sostenibilità ambientale della strategia di sviluppo individuata nello scenario di Piano. Queste fasi sono rappresentate da:

FASE	STRUMENTO
Caratterizzazione dello scenario di riferimento, cioè dello stato attuale dell’ambiente nonché dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce, del territorio in esame	RAPPORTO PRELIMINARE
Verifica di coerenza esterna (confronto tra obiettivi di Piano e obiettivi/indirizzi dettati dalla pianificazione sovraordinata) e verifica di compatibilità del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale indicati nelle normative applicabili e vigenti in ambito internazionale, comunitario e nazionale	RAPPORTO PRELIMINARE
Individuazione delle azioni del Piano per l’attuazione sul territorio degli obiettivi specifici di sostenibilità	RAPPORTO AMBIENTALE
Verifica di coerenza interna (dimostrazione della compatibilità tra gli obiettivi di Piano e le azioni che lo stesso propone per il loro conseguimento, individuando eventuali contraddizioni all’interno del Piano stesso)	RAPPORTO AMBIENTALE
Descrizione e valutazione dei possibili effetti ambientali significativi dovuti all’adozione e alla conseguente attuazione del Piano, con riferimento ai diversi aspetti (biodiversità, popolazione, paesaggio, acqua, aria, ecc.)	RAPPORTO AMBIENTALE
Identificazione e valutazione delle alternative	RAPPORTO AMBIENTALE
Piano di monitoraggio	RAPPORTO AMBIENTALE

Si provvederà, quindi, alla caratterizzazione dello stato attuale di qualità ambientale e del contesto socio-economico del territorio comunale, rappresentativi dello scenario di riferimento sul quale sono delineate le linee strategiche di sviluppo da parte dell’Amministrazione comunale. Con riferimento a tale scenario (alternativa zero), profilato nella prima fase del percorso, sarà poi possibile procedere nella valutazione degli effetti attesi di obiettivi e azioni di Piano, nonché definire il piano di monitoraggio da applicarsi negli anni successivi all’attuazione del Piano, come indicato dalla normativa che disciplina la procedura di VAS.

Per conseguire la costruzione di un quadro conoscitivo e ricognitivo esaustivo e aggiornato, si consulteranno le fonti informative disponibili attinenti alle condizioni dei sistemi insediativi, infrastrutturali, ambientali e socioeconomici del territorio.

Allo scopo di disporre di uno strumento efficace e al contempo di facile applicabilità per tutto il percorso di VAS, si adatterà il modello per la definizione di indicatori di sostenibilità “DPSIR” (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta), messo a punto dall’Agenzia Europea dell’Ambiente nel 1995. In tal modo si disporrà di indicatori di riferimento, ossia di parametri sintetici che rappresentano in modo significativo un determinato fenomeno ambientale e ne permettono la valutazione nel tempo, che accompagneranno tutto il processo valutativo: dalla definizione dello stato di fatto alla definizione del piano di monitoraggio, attraverso la stima degli effetti ambientali.

Il modello “DPSIR” rappresenta la classificazione più consolidata in uso nel campo della valutazione ambientale e fornisce un quadro logico per analizzare ed approfondire i problemi socioeconomico-ambientali ed esprimere il livello di qualità e le alternative progettuali di miglioramento attraverso gli indicatori ambientali. Il modello si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro gli elementi.

Si definiscono così le Determinanti (o Fonti di pressione) che descrivono gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società ed i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi; in altri termini corrispondono alle attività antropiche che hanno conseguenze ambientali come le attività industriali, l’agricoltura, l’energia, ecc. Consistono nelle azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l’ambiente in quanto elementi generatori primari delle pressioni ambientali

Le *Pressioni* che rappresentano forme di interferenza diretta o indiretta prodotte dalle azioni umane sull’ambiente, in grado di influire sulla qualità dell’ambiente. Includono le immissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l’uso delle risorse e del terreno e, in sintesi, costituiscono gli effetti delle attività antropiche sull’ambiente come le sostanze rilasciate nell’ambiente, i rifiuti, il consumo di risorse ecc.

Lo *Stato* che indica le condizioni ambientali e la qualità delle risorse in termini fisici, chimici, biologici.

Gli *Impatti* che sono gli effetti dei cambiamenti sulla salute umana, sull’economia e sulla conservazione della natura. Sono caratterizzati dall’insieme delle condizioni che caratterizzano la qualità attuale e/o tendenziale di un determinato comparto ambientale e/o delle sue risorse.

Le *Risposte*, ossia le misure adottate da soggetti pubblici e privati per migliorare l’ambiente e per prevenire e mitigare gli impatti negativi.

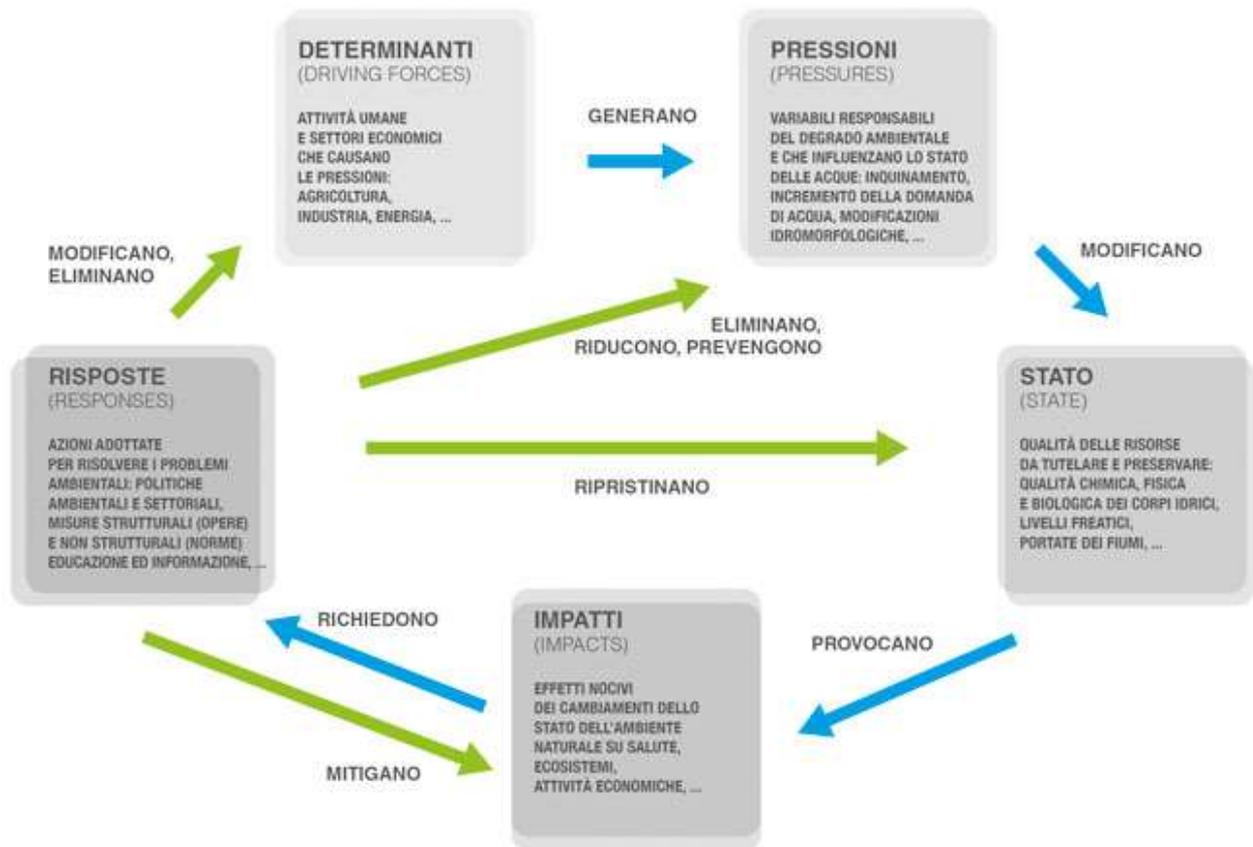


Figura 1 - Modello DPSIR

L'applicazione del modello valutativo sarà condotta mediante operazioni di *overlay* topologico per la creazione di carte tematiche, matrici di interazione tra le azioni di progetto e le componenti ambientali per l'individuazione delle componenti potenzialmente interferite dal Piano e all'individuazione dei fattori di impatto.

Il coinvolgimento dei soggetti con competenza ambientale nella fase di specificazione del processo di VAS ha l'obiettivo di fare acquisire dati appropriati per incrementare il patrimonio conoscitivo a disposizione del decisore. Quindi, al fine di una completa comprensione dei contributi, i Soggetti con competenza ambientale (SCA) nel fornire il loro contributo per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale:

- ✓ supporteranno le indicazioni fornite con i riferimenti legislativi e/o scientifici cui tali indicazioni hanno origine;
- ✓ daranno indicazioni circa le basi dati da utilizzarsi per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale mettendole a disposizione dell'Autorità Proponente, fornendo le credenziali d'accesso, qualora non libero.

Nella fase conoscitiva si individueranno indicatori di Determinanti, Pressioni e Stato in grado di descrivere lo scenario di riferimento, nella fase valutativa si indicheranno i possibili Impatti dovuti a obiettivi e azioni della proposta di Piano, infine per quanto riguarda il monitoraggio si individueranno degli indicatori in grado di dare una misura concreta degli effetti ottenuti con la messa in pratica delle azioni di Piano (indicatori di Risposta e indicatori descrittivi dell'evoluzione dello Stato dell'ambiente in seguito all'attuazione del Piano). La scelta sarà

orientata verso la ricerca di parametri impiegati in rapporti internazionali o nazionali, confrontati con quelli scelti a scala provinciale, al fine di disporre un metodo il più possibile compatibile con altri già sviluppati e da rendere attuabile il confronto.

La stima degli effetti ascrivibili ad obiettivi e azioni di Piano si svilupperà attraverso un'analisi delle azioni corrispondenti ai diversi obiettivi prefissati, individuando i potenziali fattori perturbativi, ossia tutti gli elementi generati direttamente o indirettamente dalle azioni di Piano che potrebbero comportare cambiamenti reversibili o irreversibili sull'ambiente o sugli equilibri ecosistemici, e gli effetti possibili, stimando il grado di interferenza generato e il tipo di cambiamento indotto per ciascuna componente ambientale interessata.

L'analisi sarà svolta impiegando una matrice in cui si individueranno obiettivi e azioni di Piano, componenti ambientali e possibili interazioni generatrici di effetti significativi, positivi o negativi, reversibili o irreversibili.

Obiettivi	Azioni	Fattori perturbativi	Componenti ambientali						
			C.A. 1	C.A. 2	C.A. 3	C.A. 4	C.A. 5	C.A. 6	...
Ob. 1	Az. 1.1	F.P. 1.1		-○	-●				
	Az. 1.2	-							
	Az. 1.3	F.P. 1.3	+						
Ob. 2	Az. 2.1	F.P. 2.1		-●	-●	-●			
	Az. 2.2	F.P. 2.2							
Ob. 3	Az. 3.1	-							
	Az. 3.2	F.P. 3.2					-○	-○	
	Az. 3.3	F.P. 3.3					+	+	
...				+			

Possibili interazioni

Legenda

Effetto significativo + Effetto positivo
 - Effetto negativo
 ○ Effetto reversibile
 ● Effetto irreversibile

Figura 2 - Struttura della matrice di analisi

L'individuazione di un effetto è visivamente rappresentata dall'incrocio tra una riga (azione-fattore perturbativo) ed una colonna (componente ambientale), ove viene riportata la significatività dell'interazione e una valutazione qualitativa nel caso in cui l'azione abbia un effetto positivo (simbolo +) o negativo (simbolo -) nei confronti della componente considerata. Nel caso in cui l'azione non abbia nessun effetto significativo non viene riportato alcun simbolo. Nel caso in cui si sia stimato un effetto negativo viene indicato inoltre, sempre tramite simboli descritti in legenda, se tale impatto viene considerato reversibile.

L'analisi di compatibilità ambientale si svolgerà anche attraverso la valutazione della coerenza del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale di carattere internazionale, comunitario e nazionale pertinenti lo strumento pianificatorio in esame. La verifica della compatibilità sarà effettuata mediante l'impiego di una matrice di compatibilità ambientale in cui saranno riportati gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di protezione ambientale, sarà

così valutata la corrispondenza tra gli stessi, visivamente evidenziata da un segno grafico all'incrocio tra riga e colonna.

A conclusione della stima degli effetti saranno individuati gli indicatori da impiegarsi nel monitoraggio da attuare nel corso della fase di gestione del Piano, finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente delle azioni individuate dal piano e dell'efficacia delle stesse nel conseguimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati con gli obiettivi di Piano. Il sistema di monitoraggio dovrà permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive delle scelte pianificatorie, nel caso in cui dovessero evidenziarsi effetti inattesi o indesiderati. Ad ogni obiettivo dovrà corrispondere almeno un indicatore in grado di descriverne gli effetti sull'ambiente nella fase di attuazione delle azioni ad esso corrispondenti. Si indicheranno, inoltre, una descrizione dell'attività di monitoraggio prevista e le tempistiche di aggiornamento dei dati.

5 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla definizione della metodologia di valutazione della coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia regionale e dalla pianificazione sovraordinata, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *analisi di coerenza ambientale e prima identificazione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti*, nonché dalla scheda 2C delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Indicazione della metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna.

Vengono indicati i piani e i programmi, nonché il relativo giudizio di pertinenza del P/P proposto, in considerazione dell’ambito territoriale e settoriale d’intervento, allo scopo di verificare la coerenza della proposta di Piano oggetto di valutazione rispetto ai vari livelli di pianificazione/programmazione: nazionale, regionale, provinciale, comunale.

La verifica di coerenza esterna risulta necessaria in quanto i P/P e relative varianti, inserendosi in un contesto in cui intervengono a vari livelli altri strumenti di pianificazione/programmazione, devono essere confrontati con questi, e nello specifico con gli obiettivi strategici degli altri strumenti di pianificazione/programmazione che agiscono sullo stesso territorio creando potenziali interferenze.

Lo svolgimento di tale verifica ha innanzitutto l’obiettivo di identificare se esistono contrasti tra quanto atteso dalla proposta di Piano in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall’insieme degli altri P/P; in secondo luogo, ha lo scopo di rilevare eventuali sinergie tra i vari strumenti a confronto.

L’analisi finalizzata a tale verifica deve essere limitata ai P/P che, per settore, territorio e scala di intervento, sono in qualche misura correlabili con le previsioni di cui al nuovo Piano urbanistico comunale di Osimo, ai fini della valutazione ambientale in riferimento alle strategie di sviluppo sostenibile.

5.1 Indicazione della metodologia per la valutazione di coerenza esterna

L’analisi di coerenza esterna accompagna lo svolgimento dell’intero processo di valutazione ambientale, ma assume un rilievo decisivo in due particolari circostanze:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l’analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano coerenti con i criteri di sostenibilità ambientale sovraordinati del quadro programmatico nel quale lo stesso si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l’analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi (ambientali) specifici del Piano in esame e le azioni/determinazioni proposte per conseguirli.

La verifica di coerenza esterna è finalizzata dunque a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema di politiche di Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e programmatico in essere, con riferimento agli aspetti ambientali.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal Piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si procede alla verifica di coerenza del Piano rispetto al quadro di riferimento pianificatorio in materia ambientale direttamente sovraordinato, ovvero al PTC della Provincia di Ancona, il quale ha a sua volta garantito le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

L'analisi di coerenza esterna pone a confronto i contenuti dello scenario strategico definito dal nuovo strumento urbanistico, con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale tratti dal quadro di riferimento programmatico sovraordinato in precedenza esposto.

Gli obiettivi ambientali sovraordinati che si è scelto di considerare sono gli obiettivi definiti dai P/P di valenza sovraordinata nonché i Piani di Settore, come enunciati nel prossimo paragrafo. In questo modo si vuole fornire un contesto esaustivo delle prescrizioni, del sistema dei vincoli e delle tutele che il nuovo strumento urbanistico del Comune di Osimo deve recepire.

Al fine di dimostrare la compatibilità tra gli obiettivi del nuovo Piano e quelli degli strumenti sovraordinati, la valutazione di coerenza esterna si avvale di una tabella, di cui di seguito si riporta uno schema metodologico, che pone a confronto gli obiettivi e strategie del Piano di Osimo con gli obiettivi specifici dei P/P sovraordinati. La scelta di questo confronto garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli indirizzi di Piano, fondamentale per una condivisione dei risultati e un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

In tali tabelle si evidenzierà, per ciascun piano, se gli obiettivi generali del piano in esame siano concordi con gli obiettivi individuati da ciascun piano sovraordinato e di settore secondo la seguente legenda.

In tali tabelle si evidenzierà, per ciascun piano, se gli obiettivi generali del piano in esame siano concordi con gli obiettivi individuati da ciascun piano sovraordinato e di settore secondo la seguente legenda.

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli obiettivi di piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

La valutazione della pianificazione, effettuata secondo la metodologia sopra indicata, potrà portare, quindi, a correggere, migliorare e integrare gli iniziali obiettivi di pianificazione in modo da tenere in opportuno conto delle indicazioni della pianificazione sovraordinata.

5.2 Individuazione dei P/P da considerare per la valutazione di coerenza esterna

STRUMENTO INDIVIDUATO	FONTE PER LA CONSULTAZIONE
SRSvS Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile DAAL 25/2021	https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Strategia-Regionale-Sviluppo-Sostenibile
Codice dei beni culturali e paesaggistici D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.	https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/carica-DettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066
Rete Natura 2000 direttiva 92/43/CEE direttiva 79/409/CEE D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html
PPAR Piano Paesistico Ambientale Regionale D.A.C.R. 197/1989 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio#item414
PAI Piano di Assetto Idrogeologico D.G.R. 116/2004 e ss.mm.ii.	https://www.autoritadistrettoac.it/cartografia-pai-marche
PTA Piano di Tutela delle Acque D.G.R. 145/2010 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-delle-acque/PTA#Documentazione
REM Rete Ecologica Marche L.R. 2/2013 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/WebGis
PRGR Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti D.A.C.R. 128/2015 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Rifiuti-e-inquinamento/Rifiuti#Pianificazione
PRMQAA Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente D.A.C.R. 143/2010 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Tutela-della-qualita%20dellaria#Piano-risanamento-e-mantenimento
PRB Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate D.A.C.R. 11/2010 e ss.mm.ii.	https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Rifiuti-e-inquinamento/Siti-contaminati#Siti-da-bonificare
PTC Piano Territoriale di Coordinamento - Provincia di Ancona Del. C.P. 117/2003 e ss.mm.ii.	http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/956210030372/T/PTC
Piano di classificazione acustica comunale D.C.C. 147/2006	http://www.comune.osimo.an.it/absolutenm/templates/?z=0&a=5678

Si specifica che per il Codice dei beni culturali e del paesaggio non viene svolta l'analisi di coerenza esterna in quanto le previsioni del nuovo Piano si adeguano automaticamente alle disposizioni del D.Lgs. 42/2004 in merito alle tutele previste per i beni culturali e paesaggistici presenti sul territorio.

Per quanto riguarda invece il Piano di classificazione acustica comunale, tale strumento verrà adeguato alle previsioni urbanistiche del nuovo Piano secondo le modalità e le tempistiche indicate al cap. 1.3 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

5.3 Schema metodologico della matrice di valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano

La matrice di seguito riportata è finalizzata a verificare la coerenza e la compatibilità del nuovo Piano Urbanistico Comunale con gli strumenti urbanistici e i piani di settore di valenza sovraordinata. Per ottenere questo risultato la matrice è strutturata in tre distinte colonne; nella prima sono riportati gli obiettivi specifici del piano rispetto al quale si sta verificando la coerenza, nella colonna centrale sono riportati gli obiettivi del nuovo Piano Urbanistico del comune di Osimo, mentre nella terza colonna è riportata la descrizione di come gli obiettivi del PRG intendono perseguire lo specifico obiettivo individuato nella prima colonna.

Per ogni obiettivo del P/P sovraordinato riportato nella prima colonna, viene verificato se i singoli obiettivi del PRG sono concordi, discordi o, se invece, vi è indifferenza. Nel caso in cui si riscontrino compatibilità tra un obiettivo del P/P sovraordinato e un obiettivo del PRG, viene riportata nella specifica cella, rappresentata dall'intersezione tra la riga dell'obiettivo del P/P sovraordinato e dall'obiettivo del PRG, l'indicazione di quali obiettivi specifici (O.S.) del PRG ne garantiscono la coerenza. Per ogni obiettivo per cui si registra la compatibilità, nella terza colonna, in modo più dettagliato e sulla base delle indicazioni contenute nel Documento Strategico approvato dal Consiglio comunale di Osimo, vengono descritte le caratteristiche dello specifico obiettivo e come si intende garantire la coerenza in fase di attuazione delle scelte di Piano.

Tabella 2 - Schema della struttura della Matrice di valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Obiettivo 1	OS. 1.1 OS. 1.2	/	OS. 3.1 OS. 3.2	/	/	/	Descrizione dettagliata della compatibilità sulla base di quanto riportato nel documento strategico.
Obiettivo 2							
Obiettivo 3							
Obiettivo 4							
Obiettivo 5							
Obiettivo 6							
Obiettivo 7							
...							

6 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

In questo capitolo viene svolta la verifica di coerenza esterna, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento*, nonché dalle schede 2C e 2D delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Individuazione dei principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti al P/P, desunti dalla normativa ambientale e dalla pianificazione/programmazione.
- Contestualizzazione rispetto al livello territoriale dell’ambito di applicazione del Piano.

6.1 Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

6.1.1 DESCRIZIONE DEI P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, approvata con DAAL n. 25 del 13/12/2021, definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell’Agenda 2030; è stata sviluppata sulla base delle linee di indirizzo fornite dall’Organo di governance nonché attraverso un ampio coinvolgimento della società civile.

Per l’individuazione degli obiettivi dettati dalla SRSvS si è fatto riferimento al cap. 4 “Gli obiettivi e le azioni prioritarie”, dov’è giustamente sottolineato il fatto che gli obiettivi regionali discendono sì dagli obiettivi della Strategia nazionale, ma considerano anche gli obiettivi dei principali piani e programmi di settore, vigenti a livello regionale, afferenti alle tematiche dello sviluppo sostenibile, nonché gli esiti derivati dai momenti di confronto con il territorio e con i settori della Regione.

Gli obiettivi della SRSvS sono suddivisi secondo le cinque scelte strategiche e a ciascuna è assegnata una lettera, pertanto nella prima colonna della matrice di analisi di seguito riportata è possibile risalire alla corrispondente scelta strategia dalla lettera assegnata a ciascun obiettivo considerato.

6.1.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEI P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture	/	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	OS. 6.2	Il nuovo Piano integra il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, analizzando le diverse tipologie di rischio potenzialmente presenti (sismico, idrogeologico, ecc.) e proponendo misure di mitigazione ove necessario. La proposta di Piano intende: - implementare il concetto di Condizione Limite di Emergenza a livello di pianificazione per la gestione del rischio; - utilizzare lo strumento della Struttura Urbana Minima per orientare le scelte di pianificazione territoriale; - integrare i propri contenuti con elementi del piano di protezione civile.
A.2 Marche connesse	/	/	/	OS. 4.1 OS. 4.3	/	/	Uno degli obiettivi del nuovo Piano è quello di implementare un sistema di mobilità interconnesso e intermodale finalizzato a limitare l'isolamento di alcune aree, tramite il ripristino e la riqualificazione della viabilità di quartiere. Inoltre, la proposta intende sviluppare un sistema infrastrutturale per la mobilità sostenibile, mediante ciclovie e percorsi ciclo-pedonali connessi alle infrastrutture della mobilità dolce di carattere sovracomunale.
A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori	OS. 1.1	OS. 2.4	/	OS. 4.3	OS. 5.1 OS. 5.2	/	Il nuovo Piano concorre al raggiungimento degli obiettivi della Strategia in quanto, tramite misure volte alla riduzione delle previsioni insediative a favore dello sviluppo di zone agricole, può consentire uno sviluppo economico sostenibile delle aree rurali e al contempo accrescere la resilienza delle comunità. Oltre a ciò, la pianificazione di strategie e interventi per la mitigazione del rischio fisico e per l'aumento della sicurezza urbano-territoriale possono contribuire a favorire investimenti nella capacità di reazione delle imprese agli eventi ambientali straordinari. Infine, il nuovo Piano è potenzialmente rivolto anche allo sviluppo di <i>green community</i> con presupposti di ecosostenibilità, identità paesaggistica e modalità relazionali.
A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale	/	/	/	/	OS. 5.2	OS. 6.2	La proposta di Piano intende sviluppare un progetto integrato e sistemico di prevenzione del rischio finalizzato alla protezione permanente delle aree fragili del territorio.
B.1 Garantire la tutela degli ambienti acquatici, la disponibilità e la qualità delle acque in linea con le esigenze del territorio	/	OS. 2.3	/	/	OS. 5.2	/	Il nuovo Piano contiene previsioni inerenti la corretta gestione delle acque ai fini della tutela della risorsa idrica e dell'incremento della sicurezza territoriale, tramite implementazione di adeguati strumenti

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
							per la gestione delle acque pluviali urbane (giardini della pioggia, ecc.), aumento della capacità di <i>water storage</i> e restituzione della permeabilità delle superfici del territorio.
B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico	OS. 1.1 OS. 1.3 OS. 1.4	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	OS. 6.1	Il nuovo Piano intende limitare in consumo di suolo attraverso una riduzione delle previsioni insediative, parallelamente a una migliore gestione del rischio tramite l'individuazione puntuale delle criticità e vulnerabilità territoriali. La pianificazione proposta terrà inoltre conto dei siti inquinanti presenti sul territorio al fine di promuoverne la corretta bonifica, e attuerà quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata in materia di gestione dei rifiuti per promuovere il recupero dei materiali, riducendo la necessità di smaltimento.
B.3 Migliorare la qualità dell'aria	/	OS. 2.3 OS. 2.4	OS. 3.2	OS. 4.2	/	/	Uno degli obiettivi del nuovo Piano è quello di separare il traffico di scorrimento sovracomunale dai traffici veicolari locali inter-quartiere, così da ridurre i flussi veicolari in transito negli ambiti urbani e al contempo migliorare la qualità dell'aria nelle zone residenziali.
B.4 Ridurre i consumi energetici e promuovere l'aumento della quota di energie rinnovabili	/	/	OS. 3.1	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	La nuova pianificazione proposta dal Comune di Osimo si pone in linea con gli indirizzi programmatici nazionali e regionali in materia di energia, con particolare riferimento alla promozione dello sviluppo e dell'utilizzo di fonti rinnovabili, anche attraverso il potenziamento dei servizi pubblici a disposizione della comunità.
B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico	/	/	OS. 3.2	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Il nuovo strumento comunale si propone di includere nella pianificazione misure volte alla sostenibilità del comparto produttivo tramite riconversione degli attuali modelli di filiera in altri con caratteristiche tali da potersi adattare ai cambiamenti climatici e al contempo mitigarne gli effetti. Oltre a ciò, anche la pianificazione di infrastrutture verdi/blu e di servizi ecosistemici da implementare nell'ambito territoriale di riferimento costituisce una potenziale misura di mitigazione nei confronti del cambiamento climatico. Infine, il nuovo Piano rappresenta la base pianificatoria per l'approvazione di strumenti specialistici, tra cui il PAESC (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima).
C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale	OS. 1.4	OS. 2.1	/	/	/	/	La proposta di Piano prevede una ridefinizione delle aree necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni produttivo, artigianale, commerciale del territorio, in parallelo con l'adeguamento della nuova pianificazione comunale agli indirizzi di tutela e gestione stabiliti dagli strumenti sovraordinati per quanto riguarda gli elementi del paesaggio e la gestione degli ambiti agricoli e forestali.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali	/	OS. 2.2 OS. 2.4	/	OS. 4.2	/	/	Il nuovo Piano concorre al miglioramento dell'impatto della viabilità sugli ecosistemi naturali in quanto prevede interventi volti alla progressiva riduzione del traffico veicolare in ambito urbano e nelle zone agricole, dove viene invece promossa la viabilità di quartiere tramite riconnessione delle strade minori. Oltre a ciò, il nuovo Piano intende promuovere lo sviluppo e l'implementazione di diversi strumenti al fine della tutela dei servizi ecosistemici e della biodiversità, tra cui la realizzazione di una Rete Ecologica Locale, in attuazione di quanto previsto dalla REM regionale, e la pianificazione delle infrastrutture verdi e blu nell'ambito territoriale di riferimento.
C.3. Favorire la biodiversità attraverso la tutela del patrimonio genetico autoctono del territorio marchigiano	/	OS. 2.3 OS. 2.4	/	/	/	/	Il nuovo Piano concorre al raggiungimento degli obiettivi della Strategia grazie alla previsione di implementazione di una Rete Ecologica Locale-Comunale in adeguamento allo strumento regionale (REM), grazie a cui sarà possibile potenziare l'attività di tutela della biodiversità, comprese le varietà autoctone agricole e forestali (vegetali e animali) a rischio di estinzione.
C.4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre	/	OS. 2.3	/	OS. 4.2	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Gli obiettivi di pianificazione che vengono proposti sono volti in larga misura a favorire un'elevata qualità di vita per i cittadini tramite l'incremento degli spazi verdi, la riduzione del traffico veicolare nelle zone abitate e lo sviluppo dei servizi ecosistemici nel territorio considerato. Infine, il nuovo Piano rappresenta la base pianificatoria per l'approvazione di strumenti specialistici, tra cui il PUMS (Piano urbano per la mobilità sostenibile) e il Piano del Verde.
D.1 Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane	OS. 1.5	/	OS. 3.2	OS. 4.2 OS. 4.3	/	/	Attraverso le previsioni del nuovo Piano si potrà contribuire alla promozione di progettualità e misure volte a sostenere lo sviluppo di filiere produttive locali, nonché incentivare l'occupazione giovanile nelle zone rurali (aree agricole e montane) attraverso le previsioni rivolte alla mobilità sostenibile (ciclovie, ecc.) per favorire una riqualificazione delle zone rurali, in linea con i principi della multifunzionalità in agricoltura e del recupero del patrimonio edilizio, in particolare modo per le case diffuse, tramite cui integrare attività agricola e funzioni turistico-ricettive, sportive, culturali ecc.
D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione	OS. 1.3	/	OS. 3.1 OS. 3.3	OS. 4.3 OS. 4.4	/	/	La qualità della vita, l'accessibilità, la dotazione di servizi pubblici, la mobilità dolce, la sicurezza urbana permanente, la ridefinizione delle aree residenziali: queste sono alcune delle modalità e delle azioni tramite cui il nuovo Piano intende favorire il miglioramento degli insediamenti urbani e l'inclusione sociale.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
D.3 Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale	/	/	OS. 3.3	/	/	/	Il nuovo Piano intende favorire e promuovere l'inclusione sociale, la partecipazione, il confronto e la collaborazione tra le parti sociali presenti sul territorio, per una comunità il più possibile attiva e propositiva.
E.1 Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio	/	/	/	/	/	/	Si ritiene che le scelte del nuovo Piano non abbiano influenza sul perseguimento di tale obiettivo.
E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare	OS. 1.2	/	/	/	/	OS. 6.2	Il nuovo strumento comunale si propone di includere nella pianificazione misure volte alla possibilità di dare concreta attuazione ai principi dell'economia circolare per le imprese del territorio. Anche l'individuazione degli ambiti di intervento ove implementare misure di rigenerazione urbana per il recupero del patrimonio degradato, stabilendo anche nuovi criteri costruttivi, concorre all'attuazione del concetto di "circolarità" e promuove contesti produttivi sostenibili.
E.3 Promuovere la ricerca e l'innovazione per la salute e il benessere	/	/	/	/	/	/	Si ritiene che le scelte del nuovo Piano non abbiano influenza sul perseguimento di tale obiettivo.

6.2 Piano Paesistico Ambientale Regionale

6.2.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Con DACR n. 197 del 03/11/1989 la Regione Marche ha approvato il Piano Paesistico Ambientale Regionale che disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurare la salvaguardia delle risorse territoriali.

Il Piano si articola secondo la seguente struttura:

- *Sottosistemi Tematici*, che considerano le componenti fondamentali dell'ambiente presenti nel territorio regionale (geologiche, botanico-vegetazionali e storico-culturali) e per ciascuna individuano rischi, obiettivi e indirizzi di tutela.
- *Sottosistemi Territoriali*, che individuano aree costituenti zone omogenee graduate secondo la rilevanza dei valori paesistico-ambientali, dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale).
- *Categorie Costitutive del Paesaggio*, riferite ad elementi fondamentali del territorio che definiscono la struttura del paesaggio medesimo.

Gli obiettivi del PPAR presi in esame per la verifica di coerenza esterna sono stati desunti dalle norme tecniche di attuazione; ai fini di una corretta lettura della matrice di analisi di seguito riportata si faccia riferimento alla seguente numerazione:

1. obiettivi di tutela per il sottosistema geologico, geomorfologico e idrogeologico (NTA, cap. 8)
2. obiettivi di tutela per il sottosistema botanico-vegetazionale (NTA, cap. 13)
3. obiettivi di tutela per il sottosistema storico-culturale (NTA, cap. 18)
4. obiettivi di tutela per le categorie costitutive del paesaggio (NTA, cap. 24)

6.2.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
1.1 Conservazione e protezione delle emergenze di particolare rilevanza e degli ambienti naturali presenti nell'ambito del territorio individuati dal Piano	/	OS 2.1 OS. 2.2	/	/	/	/	Oltre a realizzare una Rete Ecologica Locale in attuazione di quanto previsto dalla REM, uno dei principali obiettivi del nuovo Piano è quello di individuare gli ambiti di paesaggio caratterizzanti l'ambito territoriale di riferimento allo stato attuale, in adeguamento alla pianificazione sovraordinata, indicando le opportune misure di tutela e gestione.
1.2 Conservazione e difesa del suolo e al ripristino delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee.	OS. 1.1 OS. 1.2	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	/	Il nuovo Piano va nella direzione di una completa rigenerazione del patrimonio esistente degradato e di una progressiva riduzione del consumo di suolo attraverso l'attualizzazione delle previsioni insediative. Un altro obiettivo della proposta pianificatoria è quello di intervenire sul rischio fisico per mitigarlo e instaurare un programma complessivo di incremento della sicurezza ambientale e territoriale.
2.1 Protezione e conservazione delle specie floristiche rare, esclusive e in via di scomparsa, compresi gli ambienti di particolare interesse biologico-naturalistico e le associazioni vegetali alle quali danno ricetto.	/	OS. 2.2	/	/	/	/	In attuazione di quanto previsto dalla REM sarà realizzata una Rete Ecologica Locale al fine di individuare gli elementi costitutivi per l'ambito territoriale in esame (tessuto ecologico, sistemi ambientali, nodi, continuità naturali) e su questa base definire gli obiettivi ed evidenziare quali possono essere le minacce, le opportunità, i punti di forza e i punti di debolezza.
2.2 Mantenimento dell'attuale assetto vegetazionale sulle montagne e nell'alta collina, già molto deturpato nel corso dei secoli, onde evitare ulteriori degradazioni e riduzioni (aspetto ecologico ed economico).	/	/	/	/	/	/	L'ambito territoriale di riferimento è localizzato a una quota media di circa 100-150 metri s.l.m., che può raggiungere i 250 metri s.l.m. nel punto più elevato, inferiore quindi alla quota che definisce l'alta collina. Per tale motivo la pianificazione in esame non ha influenze su tale obiettivo.
2.3 Salvaguardia delle caratteristiche estetiche e storiche di quegli elementi vegetali che caratterizzano l'ambiente regionale.	/	OS. 2.1	/	/	/	/	Il nuovo Piano si adegua alle previsioni pianificatorie sovraordinate stabilite dal Piano paesistico regionale (PPAR), tramite censimento degli elementi vegetali presenti sul territorio e predisposizione di idonee misure di tutela.
2.4 Ripristino, consolidamento e sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale a fini ecologici e di difesa del suolo.	/	OS. 2.3 OS. 2.4	/	/	/	/	Tra gli elementi alla base dell'intelaiatura del nuovo Piano c'è lo studio del sistema botanico-vegetazionale che caratterizza l'ambito territoriale in esame. Grazie alla disponibilità di tali informazioni è stato possibile individuare gli obiettivi che si pone la proposta pianificatoria oggetto di valutazione, tra i quali troviamo la progettazione di infrastrutture verdi/blu e la compensazione ecologica attraverso una nuova pianificazione del verde privato.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
3.1 Conservazione dei beni e loro appropriata utilizzazione, salvaguardia e ripristino dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti.	/	OS. 2.1	/	/	/	/	Il nuovo Piano provvederà a individuare le opportune misure di gestione e tutela nei confronti dei beni storico-culturali presenti nell'ambito territoriale di riferimento, adeguando la pianificazione alle indicazioni sovraordinate.
4.1 Conservazione dei beni che caratterizzano le categorie costitutive del paesaggio e loro appropriata utilizzazione, salvaguardia e recupero dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti.	/	OS. 2.1	/	/	/	/	Il nuovo Piano provvederà a individuare le opportune misure di gestione e tutela nei confronti dei beni storico-culturali presenti nell'ambito territoriale di riferimento, adeguando la pianificazione alle indicazioni sovraordinate.

6.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

6.3.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Il Consiglio Provinciale di Ancona ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con deliberazione n. 117/2003. Successivamente ha apportato una modifica, con deliberazione n. 192/2008, che ha riguardato il recepimento del Piano di Risanamento dell'AERCA, approvato con DACR n. 172/2005, e l'integrazione dell'area di progetto n. 6 "Asse degli insediamenti collinari montani".

Rispetto all'inquadramento dato dal PTC, il Comune di Osimo è compreso in:

- ambito territoriale "B" della bassa collina
- ambito territoriale "U" dell'area urbana di Ancona
- ambito territoriale "V" delle pianure alluvionali

In tal senso, l'analisi riportata nella tabella seguente fa riferimento agli obiettivi e alle indicazioni riportate nel Documento D4/1 "Obiettivi e indirizzi" sia a carattere generale sia specifici per gli ambiti sopra citati (si veda la corrispondente lettera di numerazione); si sottolinea che sono state omesse le parti relative ai territori non interessati dalle previsioni urbanistiche del nuovo Piano (Posatora, Torrette, area portuale, ecc.).

6.3.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
1.B.1 Recupero degli elementi diffusi del paesaggio agrario attraverso la ricostituzione di siepi, filari e piccoli boschi effettuata con modalità che ne garantiscano la funzionalità ecologica; recupero della funzionalità del reticolo idrografico.	/	OS. 2.1 OS. 2.3	/	/	/	/	Uno degli obiettivi del nuovo Piano è quello di dare attuazione alla REM attraverso la realizzazione di una Rete Ecologica Locale (REL), tramite cui valorizzare e tutelare gli elementi diffusi del paesaggio agrario, anche in accordo con la pianificazione sovraordinata.
1.B.2 Incentivazione e coordinamento di azioni di salvaguardia e valorizzazione delle aree forestali e arbustate presenti in territorio agricolo.	/	OS. 2.1 OS. 2.2	/	/	/	/	Il nuovo Piano prevede il completo adeguamento alle previsioni e tutele della pianificazione paesistico-ambientale di carattere sovraordinato, anche grazie ai rilievi effettuati in campo e agli studi botanico-vegetazionali realizzati a supporto della pianificazione urbanistica oggetto d'analisi.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
1.B.3 Salvaguardia dei crinali e delle aree di versante tramite una riduzione delle nuove previsioni insediative e viabilistiche in tali ambiti, optando invece per azioni che vadano a ridisegnare i margini dell'edificato in prossimità dei crinali.	OS. 1.1 OS. 1.2	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	/	Il nuovo Piano pone l'accento sulla sicurezza territoriale e sulla mitigazione del rischio fisico associato alle aree fragili del territorio, comprese quelle di versante, rispetto a potenziali previsioni insediative.
1.B.4 Rendere leggibile la morfologia del territorio, mediante la sottolineatura del profilo dei crinali e la loro separazione dai versanti, attraverso l'esclusione di nuove previsioni di espansione dei centri collinari sul medio versante e nuovi tracciati viari con funzione di circonvallazione. Evitare anche nuovi insediamenti produttivi sui crinali e sui medi versanti. Nelle fasce della continuità naturalistica evitare nuovi insediamenti o ampliamenti dell'esistente che non siano connessi con esigenze delle attività agricole e zootecniche.	OS. 1.1 OS. 1.3 OS. 1.4	OS. 2.1 OS. 2.2 OS. 2.3	/	OS. 4.1 OS. 4.2	/	/	Nelle aree di crinale e di versante il nuovo Piano non contiene nuove previsioni insediative rispetto a quelle attualmente contenute nel vigente strumento urbanistico comunale, le quali saranno ricollocate coerentemente con gli indirizzi programmatici del PTC. La fascia della continuità naturalistica verrà integrata, oltre che nel Piano Regolatore Urbanistico Comunale, anche all'interno dei contenuti della REL, pertanto le previsioni insediative saranno coerenti con quanto previsto dal PTC per tale ambito.
1.U.1 Prevedere soluzioni progettuali "incassate" nel profilo dei versanti per gli interventi edilizi a mezzacosta.	OS. 1.3 OS. 1.4	/	/	/	/	OS. 6.2	La proposta del nuovo Piano potrà recepire tali indirizzi con la redazione delle norme tecniche di attuazione, con la predisposizione di strumenti specialistici e/o con altre specifiche indicazioni, allo scopo di evitare contrasti con gli obiettivi del PTC nelle fasi progettuali di valutazione e approvazione di opere/attività.
1.U.3 Prediligere le misure di riqualificazione del tessuto urbano esistente piuttosto che la previsione di quote edificatorie incrementali, accentuando il ruolo della vegetazione sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico-ambientale.	OS. 1.1 OS. 1.2	OS. 2.2 OS. 2.3 OS. 2.4	/	OS. 3.2	/	/	Il nuovo Piano pone l'accento, tra le altre cose, anche sulla rigenerazione del patrimonio esistente degradato e sulla riduzione delle previsioni insediative rispetto alla pianificazione attualmente vigente, oltre che sulle infrastrutture verdi/blu e sui servizi ecosistemici come modalità per la compensazione ecologica e la valorizzazione degli aspetti paesistico-ambientali dell'ambito territoriale di riferimento.
1.V.1 Programmare la gestione degli ambiti fluviali evitando soluzioni eccessivamente semplificate quali eliminazione della vegetazione o cementificazione degli argini, ripristinando invece una fascia di protezione reale delle sponde fluviali e tenendo in considerazione l'importanza del ruolo rivestito dalla vegetazione per tali ambiti, con particolare attenzione alle aree a rischio esondazione.	/	OS. 2.2	/	/	OS. 5.2	OS. 6.2	La proposta del nuovo Piano potrà recepire tali indirizzi con la redazione delle norme tecniche di attuazione, con la predisposizione di strumenti specialistici e/o con altre specifiche indicazioni, allo scopo di evitare contrasti con gli obiettivi del PTC nelle fasi progettuali di valutazione e approvazione di opere/attività, con particolare riferimento alla corretta gestione del rischio idrogeologico.
1.V.2 Evitare la pianificazione di usi in contrasto con la caratteristica di particolare rilevanza ambientale nelle aree pianeggianti a ridosso dei fiumi al fine di mantenere le formazioni ripariali e gli spazi naturali per l'esondazione.	/	OS. 2.2	/	/	OS. 5.2	OS. 6.2	Tali indirizzi saranno recepiti in fase di elaborazione della proposta pianificatoria del nuovo Piano, in linea con gli obiettivi specifici già stabiliti, riguardanti in particolar modo l'implementazione di una Rete Ecologica Locale e la mitigazione del rischio idrogeologico.
1.V.3 Evitare l'impiego eccessivo di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura, incentivando la riduzione dell'uso di prodotti chimici come stabilito a livello comunitario. Sostenere la salvaguardia e la diffusione delle piantumazioni con specie legnose lungo le canalizzazioni esistenti nella	OS. 1.2	/	/	/	/	OS. 6.2	La proposta del nuovo Piano potrà recepire tali indirizzi con la redazione delle norme tecniche di attuazione, con la predisposizione di strumenti specialistici e/o con altre specifiche indicazioni, allo scopo di evitare contrasti con gli obiettivi del PTC nelle fasi progettuali di valutazione e approvazione di opere/attività.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
maglia poderale con funzioni di consolidamento delle sponde, stabilità ecologica e impatto paesaggistico. Prevedere progetti di intervento a livello sovracomunale per il recupero a fini agricoli di aree utilizzate a fini estrattivi o per il trattamento degli inerti, al fine di verificare lo stato delle acque di falda.							
1.V.4 Elaborare bilanci idrologici per definire la capacità di ricarica di ciascun acquifero e il limite massimo per le richieste di emungimento da pozzo. Escludere, per gli ambiti V, le previsioni localizzative per impianti di discarica o accumulo di materiali inquinanti. Prevedere che le escavazioni estrattive si mantengano al di sopra del livello massimo di falda di almeno un metro.	OS. 1.4	/	/	/	/	OS. 6.2	La proposta del nuovo Piano potrà recepire tali indirizzi con la redazione delle norme tecniche di attuazione, con la predisposizione di strumenti specialistici e/o con altre specifiche indicazioni, allo scopo di evitare contrasti con gli obiettivi del PTC nelle fasi progettuali di valutazione e approvazione di opere/attività.
1.V.5 Interrompere la continuità lineare dell'edificato produttivo-commerciale-residenziale, mantenendo invece superfici per usi agricoli e allo stesso tempo la continuità funzionale delle infrastrutture, perseguendo inoltre la ricucitura paesaggistica dei vari segmenti territoriali.	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Attraverso la predisposizione della Rete Ecologica Locale sarà possibile integrare e attuare gli indirizzi del PTC in merito alla ricucitura del paesaggio e all'interruzione della continuità lineare dell'edificato rispetto alle aree a uso agricolo.
1.V.6 Progettare la disposizione delle direttrici della griglia di continuità paesistico-infrastrutturale sia in senso parallelo alla valle sia, soprattutto, in senso trasversale, specificando di volta in volta la funzione di ciascun "transetto" (collegamento viario, valenza paesistica, ecc.).	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Gli indirizzi di progettazione indicati nel PTC verranno inseriti all'interno della Rete Ecologica Locale, in accordo con le previsioni della REM, anche rispetto a quanto previsto per le direttrici della griglia di continuità paesistico-infrastrutturale.
1.V.7 Incentivare la riqualificazione dei tessuti insediativi sparsi e degli aggregati urbani esistenti, sfruttando la funzione ecologico-ambientale e visiva della vegetazione. Evitare la previsione di nuove aree di espansione residenziale di carico elevato e valutare quelle relative a nuovi insediamenti industriali. Utilizzare le quote edificatorie residue allo scopo di completare e riqualificare i tessuti esistenti, prevedendone la localizzazione al di fuori dei terrazzi alti, lontano dai corsi d'acqua e in zone a basso rischio idrogeologico.	OS. 2.1 OS. 2.2	OS. 2.3 OS. 2.4	OS. 3.2	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Uno degli obiettivi del nuovo Piano è legato alla riduzione delle previsioni insediative rispetto alla pianificazione attualmente vigente, unitamente a misure per la rigenerazione del patrimonio esistente degradato, da attuarsi secondo logiche di sostenibilità ed efficienza. Il nuovo Piano pone inoltre l'accento sul potenziamento dei servizi ecosistemici e sulla compensazione ecologica derivante dalla quota di verde urbano e dalle infrastrutture verdi/blu.
1.V.8 Nella fascia dei terrazzi alti prevedere interventi volti a conservarne, consolidarne e reinterpretarne i caratteri paesistici tipici del territorio.	/	OS. 2.1	/	/	/	/	Il nuovo Piano intende adeguarsi agli strumenti sovraordinati, anche in termini paesaggistici, al fine di valorizzare i caratteri tipici del territorio in esame.

6.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico

6.4.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche è stato approvato con DGR 116/2004 e successivamente aggiornato. In particolare, con DCI 68/2016 è stato approvato, in prima adozione, l'Aggiornamento 2016 al PAI e con DGR 982/2016 le misure di misure di salvaguardia, in attesa della definitiva approvazione dell'Aggiornamento. Gli elaborati tecnici dell'aggiornamento sono stati approvati con Decreto 49/2016 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino regionale, successivamente rettificato con i Decreti n. 55 e 61 del medesimo anno. Successivamente sono state avviate le fasi partecipativa e consultiva, a conclusione delle quali, in data 18/11/2019, la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell'ABDAC ha deliberato la definitiva adozione dell'Aggiornamento.

La cartografia vigente è aggiornata al 10/05/2022 e l'ultima modifica ordinaria alle aree è intervenuta con Decreto Segretariale n. 140 del 27/10/2021, mentre le successive sono consultabili online con gli specifici decreti di aggiornamento.

Gli obiettivi del PAI sono di seguito enunciati secondo quanto riportato nella Relazione generale.

6.4.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Sistemazione, conservazione e recupero del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico.	OS. 1.1	/	/	/	/	/	Uno degli obiettivi del nuovo Piano è volto a limitare il consumo di suolo attraverso la riduzione e/o lo stralcio delle previsioni insediative non attuate.
Difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide. Moderazione delle piene anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti.	/	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	OS. 6.2	Il nuovo Piano costituisce la base programmatica per la progettazione di interventi di gestione, tutela, regolamentazione e difesa dei corsi d'acqua e delle aree connesse.
Difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto.	/	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	OS. 6.2	In linea con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, la proposta dello strumento urbanistico comunale prevede misure per una

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
							maggior tutela delle aree di versante allo scopo di minimizzare i rischi legati ai potenziali fenomeni di dissesto.
Regolamentazione dei territori ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e/o aree protette fluviali e lacuali.	/	OS. 2.1	/	/	/	OS. 6.2	La proposta pianificatoria contiene elementi per la salvaguardia e la conservazione delle aree naturali protette e delle aree demaniali.
Riordino del vincolo idrogeologico.	/	OS. 2.1	/	/	/	OS. 6.2	Attraverso numerosi studi specialistici e dati di input, la proposta del nuovo Piano si fonda su basi conoscitive attualizzate che permettono di adeguare le previsioni urbanistiche e i vincoli territoriali alla reale situazione dell'ambito di riferimento.
Utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il rischio idrogeologico. Svolgimento dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico. Attività di prevenzione e di allerta. Manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere funzionali al corretto assetto idrogeologico. Realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, secondo l'adozione di una specifica "portata di progetto" del corso d'acqua e la definizione di uno specifico assetto di progetto per ogni corso d'acqua. Riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico e prevenzione dei rischi idrogeologici.	/	/	/	/	OS. 5.1 OS. 5.2	OS. 6.2	Il nuovo Piano integra il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, analizzando le diverse tipologie di rischio potenzialmente presenti e proponendo misure di mitigazione ove necessario. La proposta di Piano intende: - implementare il concetto di Condizione Limite di Emergenza a livello di pianificazione per la gestione del rischio; - utilizzare lo strumento della Struttura Urbana Minima per orientare le scelte di pianificazione territoriale; - integrare i propri contenuti con elementi del piano di protezione civile.
Individuazione e ripristino delle aree di esondazione naturali dei corsi d'acqua, mediante l'adozione e la tutela di specifiche fasce di rispetto fluviali, già previste e indicate dal PPAR e da definire in tutto il territorio dei bacini regionali.	/	/	/	/	/	OS. 6.2	Secondo quanto previsto dalla vigente pianificazione sovraordinata, il nuovo Piano prevede specifiche fasce di rispetto per i corsi d'acqua e relative norme tecniche di tutela.

6.5 Piano di Tutela delle Acque

6.5.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con DACR n. 145 del 26/01/2010, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e, più in generale, a tutelare l'intero sistema idrico, sia superficiale che sotterraneo.

Gli obiettivi del PTA sono rappresentati dagli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino e dagli obiettivi di qualità ambientale individuati sia per i diversi comparti (acque sotterranee, ecc.) sia per le specifiche destinazioni d'uso (acqua a uso idropotabile, ecc.), nonché dagli obiettivi di tutela quantitativa.

L'attuazione del PTA avviene, tra le altre cose, anche mediante l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e degli atti di programmazione previsti dalla normativa statale e regionale, tra cui gli strumenti urbanistici comunali, agli obiettivi e alle norme tecniche di Piano.

Le NTA, in particolare:

- ✓ individuano i corpi idrici significativi e per questi definiscono gli obiettivi di qualità ambientale;
- ✓ individuano le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, per le quali vengono stabiliti limiti più restrittivi per gli scarichi;
- ✓ stabiliscono le misure di tutela qualitativa per le acque destinate al consumo umano;
- ✓ disciplinano gli scarichi in termini di conformità degli agglomerati alle normative vigenti, in termini di autorizzabilità degli scarichi di reflui urbani e industriali in funzione anche del recettore;
- ✓ disciplinano le reti fognarie con particolare riguardo alla realizzazione di fognature separate, vasche di prima pioggia, scolmatori di piena ed impianti di trattamento dei reflui suddivisi in classi di carico organico di progetto;
- ✓ stabiliscono le misure di tutela quantitativa, tra cui quelle finalizzate al risparmio e al riutilizzo delle acque a uso domestico, idropotabile, produttivo e agricolo.

Per quanto riguarda, in particolare, il Comune di Osimo, le misure indicate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PTA si concentrano soprattutto sulla necessità di completare l'allaccio delle reti fognarie agli impianti esistenti per la depurazione delle acque reflue urbane, rispetto a cui le previsioni del nuovo Piano valuteranno la possibilità di adeguarsi, al fine di conseguire le finalità previste dalla pianificazione sovraordinata.

Gli obiettivi del PTA sono di seguito enunciati secondo quanto riportato nel pertinente Rapporto ambientale.

6.5.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Prevenire e contrastare il fenomeno del degrado dei suoli. Evitare e ridurre il fenomeno della contaminazione dei suoli.	OS. 1.1 OS. 1.4	/	OS. 3.2	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Il nuovo Piano intende valutare e potenziare il sistema dei servizi ecosistemici, anche attraverso lo strumento del pareggio di bilancio non economico, sia per quelli esistenti che per quelli di nuova previsione. In particolare, attraverso le previsioni insediative che mirano a ridurre il consumo di suolo, lo strumento urbanistico proposto può contribuire al raggiungimento delle finalità di prevenzione e contrasto del degrado dei suoli. Il nuovo Piano si pone inoltre l'obiettivo di ridefinire le previsioni insediative degli insediamenti produttivi allo scopo di ottenere un complessivo sviluppo coordinato e sostenibile del territorio in esame.
Mitigare il fenomeno dell'erosione costiera	/	/	/	/	/	/	L'ambito territoriale di riferimento non include la linea di costa, pertanto rispetto al raggiungimento di tale obiettivo le previsioni del nuovo Piano si ritengono ininfluenti.
Tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche strettamente legate alla presenza di acqua	/	OS. 2.1 OS. 2.2 OS. 2.3 OS. 2.4	/	/	/	/	Le previsioni del nuovo Piano rispetto al tema del paesaggio e delle risorse naturali concorrono al raggiungimento di tale obiettivo poiché prevedono non solo l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alla pianificazione sovraordinata vigente sui temi in esame, ma anche azioni e misure finalizzate ad aumentare la valenza ecologica nell'ambito territoriale di riferimento tramite opere di mitigazione (pianificazione del verde urbano e progettazione di infrastrutture verdi/blu) e strumenti specifici (istituzione di una Rete Ecologica Locale).
Tutela e mantenimento della connettività	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Il nuovo Piano prevede la progettazione di una Rete Ecologica Locale, in adeguamento della REM, dove lo sviluppo del tema della connettività ecologico-ambientale è di particolare rilevanza.
Garantire la disponibilità della risorsa idrica per uso umano. Ridurre il rischio sanitario potenziale connesso alla qualità delle risorse idriche. Garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.	/	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Le previsioni contenute nel nuovo Piano, in linea con gli orientamenti di sostenibilità previsti dalle strategie nazionali e regionali ad oggi in vigore, provvederanno a recepire gli indirizzi della pianificazione sovraordinata.
Ridurre le emissioni di gas climalteranti. Contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.	OS. 1.2	OS. 2.3	/	OS. 4.2 OS. 4.3 OS. 4.4	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Attraverso previsioni inerenti la rimodulazione della viabilità in ambito urbano, la rigenerazione del patrimonio esistente degradato, la trasformazione sostenibile del territorio e la progettazione di misure a elevata valenza ecologica, il nuovo Piano può contribuire positivamente alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

6.6 Rete Ecologica Marche

6.6.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Con L.R. 2/2013 la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce la Rete ecologica (REM) e, all'art. 5, ne prevede il recepimento negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle connessioni ecologiche, la conservazione dei servizi ecosistemici e la tutela della biodiversità.

La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente le politiche di sviluppo socio-economico con la sostenibilità ambientale, richiesta in sede internazionale e nazionale.

La suddetta legge regionale individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.) e da queste attraverso l'analisi territoriale a scala locale secondo gli indirizzi della DGR 1288/2018 individua lo sviluppo della rete ecologica locale per gli opportuni interventi di rafforzamento, *restoring*, valorizzazione ambientale.

Le deliberazioni regionali in materia di applicazione della REM sono state:

- la DGR 1247/2017 individua la REM quale strumento conoscitivo e propositivo dell'Infrastruttura Verde regionale per le finalità di cui all'art. 4 c. 1 della L.R. 2/2013;
- la DGR 1288/2018 definisce gli indirizzi per il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione e governo del territorio emanati successivamente all'approvazione della suddetta legge regionale.

L'ambito territoriale in esame è compreso nell'Unità Ecologico-Funzionale n. 21 "Colline tra Santa Maria Nuova e Osimo", dunque gli obiettivi della REM sono di seguito riportati secondo quanto previsto per la UEF di riferimento.

6.6.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Incrementare la connettività interna senza trascurare la necessità di collegare l'UEF ai sistemi di connessione di interesse regionale presenti nelle UEF circostanti.	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Il nuovo Piano prevede la creazione di una Rete Ecologica Locale in attuazione della REM, tramite cui potranno essere recepiti gli indirizzi previsti dalla rete regionale per l'ambito territoriale di riferimento.
Ricucire il sistema di connessioni interne incrementando il collegamento tra il Sistema di interesse locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio" e "Selva di Gallignano" anche sfruttando le <i>stepping stones</i> tra Montesicuro e Aspio.	/	/	/	/	/	/	Le proposte del nuovo Piano non presentano elementi o previsioni né a favore né in contrasto con tali obiettivi.
Ricucire il sistema di connessioni interne incrementando il collegamento tra il Sistema di interesse locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio" e quelli "Fiume Musone tra Staffolo e Osimo" e "Fosso Nocella" anche sfruttando le <i>stepping stones</i> tra Santa Maria Nuova, Polverigi e Offagna.	/	/	/	/	/	/	Le proposte del nuovo Piano non presentano elementi o previsioni né a favore né in contrasto con tali obiettivi.
Riqualificazione del sistema insediativo ed infrastrutturale tra Baraccola e Osimo Stazione incrementando la permeabilità biologica.	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Il nuovo Piano prevede la creazione di una Rete Ecologica Locale in attuazione della REM, tramite cui potranno essere recepiti gli indirizzi previsti dalla rete regionale per l'ambito territoriale di riferimento, prevedendo indirizzi specifici per la salvaguardia e valorizzazione delle aree permeabili residue e del sistema dei corridoi ecologico-ambientali.
Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali anche per favorire la permeabilità della matrice agricola.	/	OS. 2.2	/	/	/	/	Il nuovo Piano prevede la creazione di una Rete Ecologica Locale in attuazione della REM, tramite cui potranno essere recepiti gli indirizzi previsti dalla rete regionale per l'ambito territoriale di riferimento e prevedendo la salvaguardia e il potenziamento degli elementi diffusi del paesaggio agrario, delle siepi e dei filari.
Potenziamento del sistema forestale.	/	OS. 2.3 OS. 2.4	/	/	/	/	Il nuovo Piano intende proporre la progettazione di un sistema di infrastrutture verdi nonché l'incremento della quota del verde privato con valenza ecologica, tramite cui è possibile concorrere al potenziamento del sistema forestale.

6.7 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

6.7.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Con DACR n. 128 del 14/04/2015 è stato approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, redatto in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. 152/06.

Il PRGR valuta inizialmente lo stato esistente inteso come produzione, trattamento e smaltimento relativamente al territorio provinciale. Successivamente individua gli obiettivi da raggiungere, l'impiantistica necessaria, l'organizzazione del sistema di raccolta, le politiche di riduzione della produzione di rifiuti, l'Osservatorio provinciale sui rifiuti e le strategie di comunicazione. Sono inoltre stabiliti i criteri per l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti.

Gli obiettivi generali del PRGR sono di seguito enunciati secondo quanto riportato nel Rapporto ambientale della VAS a cui è stato sottoposto e sulla base dei macro-obiettivi in cui sono stati suddivisi:

1. Raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani
2. Favorire una corretta gestione dei rifiuti speciali

6.7.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
1.1 Prevenzione	OS. 1.1 OS. 1.2 OS. 1.3 OS. 1.4	/	OS. 3.1 OS. 3.3	/	/	/	Il nuovo Piano, riducendo le previsioni insediative rispetto alla vigente pianificazione comunale, dovrebbe tendere a una riduzione della produzione complessiva dei rifiuti. Oltre a ciò, la definizione di nuovi parametri e indici costruttivi per la rigenerazione del patrimonio degradato e per le aree insediative previste può contribuire alla prevenzione tramite l'orientamento delle scelte in fase progettuale. Il nuovo Piano può inoltre indirizzare le azioni dei cittadini verso una maggiore consapevolezza in termini di produzione di rifiuti urbani.
1.2 Recupero materia	/	/	OS. 3.1 OS. 3.3	/	/	/	Attraverso il potenziamento dei servizi pubblici e l'adeguamento alla pianificazione sovraordinata, le previsioni del nuovo Piano possono contribuire a incrementare il livello della raccolta differenziata dei

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
							rifiuti urbani e a promuovere buone pratiche per il continuo miglioramento della differenziazione ai fini del corretto recupero dei materiali.
1.3-4-5 Adeguamento e potenziamento impiantistico per la gestione dei rifiuti indifferenziati, della frazione organica e di particolari tipologie di rifiuti	/	/	/	/	/	OS. 6.2	Le scelte del nuovo Piano possono contribuire all'attuazione degli indirizzi programmatici sovraordinati (provinciale, ecc.) per quanto riguarda l'eventuale necessità di nuove localizzazioni impiantistiche al fine di rendere sostenibile la gestione dei rifiuti in ambito regionale.
1.6 Autosufficienza nella gestione dei rifiuti	/	/	/	/	/	/	Tale obiettivo, e le azioni specifiche a esso correlate, non si ritiene direttamente perseguibile a livello di pianificazione comunale.
2.1 Contenimento della produzione totale di rifiuti speciali e di rifiuti speciali pericolosi	OS. 1.1	/	/	/	/	/	Il nuovo Piano, riducendo le previsioni insediative rispetto alla vigente pianificazione comunale, dovrebbe tendere a una riduzione della produzione complessiva dei rifiuti.
2.2 Trattamento (recupero e smaltimento)	/	/	/	/	/	OS. 6.2	Le scelte di Piano possono contribuire a raggiungere tale obiettivo per quanto riguarda, in particolar modo, le previsioni legate alla produzione di specifiche categorie di rifiuti (sanitari, agricoli, ecc.) derivanti dalla zonizzazione territoriale individuata.
2.3 Ottimizzazione gestionale	/	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Il nuovo Piano persegue l'integrazione con le politiche per lo sviluppo sostenibile e, allineandosi con le previsioni localizzative sovraordinate, può favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità.

6.8 Piano Energetico Ambientale Regionale

6.8.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Con deliberazione n. 42 del 20/12/2016 l'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale "PEAR 2020", lo strumento che individua le linee di programmazione e indirizzo della politica energetica ambientale per il territorio di riferimento, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi regionali stabiliti dal D.M. 15 marzo 2012 (cd. *Burden Sharing*) in attuazione del D.Lgs. 28/2011, sostanzialmente rappresentati dal raggiungimento della quota minima del 15,4% di consumo di energia da fonti rinnovabili al 2020.

In tal senso, il PEAR 2020 fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del Piano precedente (PEAR 2005); individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo, puntando sull'efficienza energetica.

Gli obiettivi di seguito riportati ricalcano le strategie che il PEAR 2020 ha pianificato per il conseguimento dei traguardi prestabiliti.

6.8.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Diversificazione equilibrata delle fonti energetiche, generazione distribuita e sviluppo fonti rinnovabili	OS. 1.2 OS. 1.3 OS. 1.4	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Le proposte contenute nel nuovo Piano urbanistico di Osimo sono fortemente orientate alla sostenibilità e, dal punto di vista energetico, questo si traduce in previsioni per la rigenerazione urbana che favoriscono l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Il nuovo Piano può inoltre configurarsi come base per l'eventuale implementazione di strumenti specialistici, quali il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima.
Risparmio ed efficienza energetica	OS. 1.1	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Il nuovo Piano, determinando una riduzione delle previsioni insediative attualmente presenti nella vigente pianificazione, ha un'incidenza positiva nel ridurre i consumi energetici complessivi dell'ambito territoriale di riferimento. D'altro canto, la riqualificazione del tessuto urbano esistente potrà avvenire seguendo logiche di sostenibilità ed efficienza energetica per quanto riguarda le scelte edilizie, industriali, ecc.

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Sviluppo ed efficientamento delle infrastrutture energetiche di rete	/	/	/	OS. 4.4	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Le previsioni infrastrutturali del nuovo Piano mirano a potenziare gli spazi per la mobilità sostenibile, tra cui può inserirsi anche una progettualità relativa alla rete della mobilità elettrica.

6.9 Piano Regionale per il Risanamento e il Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente

6.9.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Il Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente (PRMQAA), approvato con DACR n. 143 del 12/01/2010, individua gli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti ai fini del rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti a livello nazionale, seleziona le misure più efficaci e urgenti per realizzare tali obiettivi, indica i soggetti competenti e le risorse per l'attuazione delle misure, definisce gli scenari di qualità dell'aria in relazione alle criticità regionali rilevate e indica le modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione nonché i risultati attesi.

Sulla base della zonizzazione del territorio marchigiano effettuata ai sensi della DAALR 116/2014 e in accordo con gli artt. 3 e 4 del D.Lgs. 155/2010 ai fini della valutazione e della gestione della qualità dell'aria, la strategia prevista dal PRMQAA stabilisce da un lato la riduzione dei valori limite di legge nelle aree definite come "zona costiera e valliva" attraverso l'individuazione di misure da attuare nel breve periodo, e dall'altro il mantenimento degli attuali standard di qualità dell'aria in "zona collinare e montana".

Le misure del PRMQAA sono classificate in funzione dei macrosettori identificati come maggiormente responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera:

- Macrosettore 02 Combustione non industriale
- Macrosettore 03 Combustione industriale
- Macrosettore 04 Processi produttivi
- Macrosettore 07 Trasporto su strada (aree urbane ed extraurbane)

L'ambito territoriale in esame ricade in "zona costiera e valliva" e le previsioni del nuovo Piano comprendono elementi legati a tutti i suddetti macrosettori.

Gli obiettivi del PRMQAA di seguito riportati sono stati desunti dal Rapporto ambientale della VAS a cui è stato sottoposto e rappresentano una sintesi delle misure previste dallo strumento regionale per il conseguimento degli obiettivi generali per ciascun macrosettore identificato.

6.9.2 COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL P/P E GLI OBIETTIVI DEL PRG DI OSIMO

OBIETTIVI DEL P/P SOVRAORDINATO	OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO						DESCRIZIONE DI COMPATIBILITÀ
	OB. 1	OB. 2	OB. 3	OB. 4	OB. 5	OB. 6	
Incentivare la mobilità alternativa e il trasporto pubblico a basse emissioni	/	/	OS. 3.1	OS. 4.2 OS. 4.3 OS. 4.4	/	/	Il nuovo Piano persegue gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera attraverso il ridisegno della viabilità per decongestionare dal traffico l'ambito urbano, il potenziamento dei servizi pubblici e lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità dolce che si connettano a quelle esistenti o in progetto anche al di fuori dell'ambito territoriale di riferimento. Lo strumento urbanistico in esame rappresenta inoltre la base pianificatoria per l'approvazione di diversi strumenti specialistici, tra cui il PUMS (Piano urbano per la mobilità sostenibile).
Sostenere l'impiego di energia da fonti rinnovabili nel settore industriale	OS. 1.2 OS. 1.4	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Le previsioni del nuovo Piano, fortemente orientate alla sostenibilità, possono contribuire all'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili utilizzata in ambito industriale.
Sostenere il risparmio, l'efficienza energetica e l'impiego delle fonti rinnovabili nell'edilizia	OS. 1.2 OS. 1.3	/	/	/	/	OS. 6.1 OS. 6.2	Il nuovo Piano propone una serie di previsioni per la rigenerazione urbana che favoriscono l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili, e rappresenta la base per un'eventuale implementazione di strumenti specialistici, quali il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima. Va inoltre considerato che, determinando una riduzione delle previsioni insediative attualmente presenti nella vigente pianificazione, il nuovo Piano ha un impatto positivo per quanto riguarda la riduzione dei consumi energetici complessivi dell'ambito territoriale di riferimento.
Sostenere lo sviluppo di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate e gli investimenti nelle PMI finalizzati alle tecnologie pulite e alla protezione dell'ambiente	OS. 1.4	/	/	/	/	OS. 6.2	Le scelte strategiche contenute nella proposta dello strumento urbanistico comunale in esame possono contribuire alla realizzazione di APEA e possono indirizzare le scelte delle PMI in investimenti legati a progetti a ridotto impatto ambientale.

6.10 Piano Regionale delle Bonifiche

6.10.1 DESCRIZIONE DEL P/P E DELLE COMPONENTI INTERCETTATE DAL COMUNE DI OSIMO

Con DACR n. 11 del 14/09/2010 è stato approvato il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB), redatto ai sensi degli artt. 196 e 199 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che – costituendo parte integrante del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – è stato da esso recepito e aggiornato nel 2015.

Il PRB include l'individuazione dei siti da bonificare (identificando quelli di interesse pubblico), delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti e dello stato di avanzamento delle eventuali procedure di bonifica attuate attraverso l'aggiornamento dell'Anagrafe regionale, che è parte integrante e sostanziale del Piano.

La normativa nazionale stabilisce che nell'Anagrafe dei siti da bonificare siano inseriti solamente quelli che hanno raggiunto la fase del progetto di bonifica, pertanto il PRB ha previsto tre elenchi:

- Allegato A – Elenco dei siti con superamento delle concentrazioni-soglia di contaminazione (CSC)
- Allegato B – Elenco dei siti che hanno terminato le procedure
- Allegato C – Anagrafe dei siti da bonificare

Gli elenchi attualmente pubblicati sono aggiornati al 13/05/2022 e, relativamente all'ambito comunale di Osimo, contengono:

- ✓ 12 siti in Allegato A
- ✓ 5 siti in Allegato B
- ✓ 0 siti in Allegato C

L'obiettivo del PRB è quello di fornire un quadro delle aree inquinate sull'intero territorio regionale, esaminare le caratteristiche delle stesse e valutare criteri di priorità in ordine alla rimessa in pristino, fornendo elementi utili a una programmazione degli interventi di competenza pubblica.

In tal senso, non si ritiene opportuno compilare una matrice di analisi per tale strumento: la coerenza tra le previsioni del nuovo Piano urbanistico di Osimo e quelle del PRB si estrinseca nella pianificazione di misure che non siano in contrasto con le procedure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di bonifica previsti dalla vigente normativa per i siti compresi nell'ambito territoriale di riferimento.

7 ANALISI DI PREVISIONE SULLA SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi all'analisi di previsione sulla sostenibilità degli orientamenti evidenziando i temi che dovranno essere sviluppati e le potenzialità criticità da risolvere, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 "Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping" del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali*, nonché dalla scheda 2G delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Identificazione preliminare dei possibili effetti ambientali con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P e alle caratteristiche del territorio interessato.

7.1 Selezione degli aspetti ambientali pertinenti

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla definizione delle caratteristiche ambientali dell'ambito di riferimento territoriale, ai sensi della scheda 2E delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Caratterizzazione dell'ambito d'influenza territoriale con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal P/P: la caratterizzazione deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare valore paesistico-ambientale, laddove presenti, nel territorio interessato.
- Individuazione di un primo set di indicatori finalizzato a descrivere le caratteristiche ambientali e territoriali più significative.
- Indicazione delle principali fonti dei dati che verranno utilizzati per l'implementazione della caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale; in fase di Rapporto Ambientale, anche sulla base della ulteriore definizione dei contenuti del P/P, questo aspetto potrà essere ulteriormente integrato e calibrato.
- Indicazione delle variabili ambientali che si intende considerare per definire l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P/P e descrizione delle metodologie che si intende utilizzare, quali analisi delle tendenze, modelli, scenari elaborati da enti di riferimento.

7.2 Selezione degli aspetti ambientali pertinenti

In questo capitolo, e in forma tabellare come segue, sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse per la VAS del nuovo Piano di Osimo. Si fa presente che molte di esse sono già state utilizzate nel presente Rapporto preliminare ai fini della definizione dell'ambito d'influenza e per ottenere una caratterizzazione ambientale dello stesso.

Tabella 3 - Fonti di informazioni e banche dati

Fattore ambientale	Basi informative tematiche e banche dati
Aria e fattori climatici	Regione Marche/ambiente/emissioni aria
Acqua	ASTEA; ARPAM; Piano di tutela delle acque
Suolo	Studio geologico specialistico
Rumore	Piano di zonizzazione acustica comunale
Rifiuti	ISPRA - Catasto georeferenziato rifiuti
Attività antropiche	Regione Marche e Provincia di Ancona (procedimenti AIA)
Traffico e mobilità	Studio del traffico
Energia	Rapporto di sostenibilità ASTEA; Legambiente
Elettromagnetismo	Regolamento comunale per la localizzazione degli impianti elettromagnetici
Paesaggio, biodiversità e risorse naturali	MIC – Vincoli in Rete, Carta del Rischio; Studio agronomico specialistico
Popolazione e demografia	ISTAT

Fra queste banche dati si ritiene opportuno segnalare alcune, per la loro particolare importanza. La banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia) è progettata per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero per la stima delle emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni tipologia di attività (riscaldamento, traffico, agricoltura, industria) e per ogni tipologia di combustibile, in accordo con la classificazione internazionale *Corinair*.

I dati storici relativi al monitoraggio della qualità dell'aria realizzato dalla rete regionale di centraline (RRQA) sono direttamente accessibili dal sito di ARPAM, alla sezione "aria" e contiene i rilevamenti, ora per ora, delle concentrazioni degli inquinanti monitorati da ciascuna stazione dalla data di messa in servizio. Nella stessa sezione sono disponibili anche i dati aggiornati in tempo reale e le campagne mobili di misura effettuate dai vari dipartimenti provinciali.

Fonti informative sovracomunali

Nella costruzione del quadro di riferimento ambientale, non potendo limitare l'analisi strettamente entro i confini amministrativi di Osimo, sono stati utilizzati come fonti di informazioni anche i processi di pianificazione relativi al territorio circostante, in primis quelli sovraordinati (PPAR e PTC), ma anche i Piani regolatori dei Comuni limitrofi.

Fonti informative comunali

Come riferimento specifico al territorio osimano, si sono utilizzate in modo diretto e indiretto le informazioni reperibili a livello comunale.

7.3 Criticità ambientali di carattere generale che verranno sviluppate nel Rapporto Ambientale

Al fine di individuare le possibili criticità ambientali legate all'attuazione delle scelte di Piano, viene compilata l'analisi SWOT mettendo in evidenza i punti di forza, le opportunità, i punti di debolezza e le minacce collegate alla trasformazione in modo da delineare uno scenario oggettivo utile ai fini della valutazione.

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un sistema. L'analisi può

riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e di debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce e opportunità).

L'analisi riguarderà temi chiave legati al sistema ambientale, della mobilità, insediativo, ecc. individuando gli elementi che andranno a popolare la matrice per una pianificazione efficace delle scelte di governo del territorio.



Sulla base delle criticità emerse nella fase di analisi SWOT verranno quindi sviluppate analisi di dettaglio finalizzate a indagare l'impatto ambientale legato all'incremento del carico urbanistico nell'ambito di riferimento territoriale causato dall'attuazione delle scelte di Piano.

Si provvederà dunque inizialmente a sviluppare il dimensionamento degli ambiti introdotti al fine di determinare l'incremento della popolazione residente per quanto riguardagli ambiti residenziali e della popolazione attratta, ossia i *city users*, collegata all'attuazione dei nuovi comparti produttivi e afferenti al settore terziario nonché al potenziamento di quelli già presenti sul territorio comunale.

Il dimensionamento della proposta di piano avverrà utilizzando indici e coefficienti disponibili in letteratura, ad esempio il parametro K introdotto dal D.M. 1444/68 che introduce il rapporto pari a 1 abitante ogni 150 mc per quanto riguarda le destinazioni residenziali.

Una volta stabilito il carico urbanistico indotto dal progetto di Piano verrà compilata la seguente scheda di valutazione relativa alla caratterizzazione degli impatti sulle singole componenti caratterizzanti lo stato dell'ambiente dell'ambito di riferimento territoriale:

POTENZIALI CRITICITÀ SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

<i>Aria</i>	Calcolo delle emissioni pro-capite sulla base dei dati disponibili sulla piattaforma INEMAR
<i>Acqua</i>	Calcolo del consumo idrico pro-capite e incidenza sui consumi idrici comunali
<i>Suolo e sottosuolo</i>	Incremento della superficie urbanizzata pro-capite
<i>Biodiversità</i>	Incidenza sulla biodiversità indotta dalla trasformazione; aree verdi consumate e bilancio con le misure di compensazione e mitigazione introdotte
<i>Mobilità</i>	Incremento e incidenza del traffico indotto dall'attuazione delle scelte di Piano
<i>Rifiuti</i>	Incremento pro-capite della quota di rifiuti prodotti
<i>Energia</i>	Consumi energetici pro-capite

Eventuali altri parametri necessari a caratterizzare l'incidenza sullo stato dell'ambiente e la variazione della struttura urbana relativamente all'attuazione delle scelte di Piano rispetto allo scenario di riferimento (baseline), corrispondente con la situazione antecedente all'entrata in vigore del nuovo strumento urbanistico.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA IN MERITO ALLA PROPOSTA DI VARIANTE

Considerazioni di sintesi legate agli impatti ascrivibili all'attuazione delle scelte di Piano e delle aree oggetto di trasformazione sull'ambiente, sulla base dei risultati emersi dalla fase valutativa precedente nonché delle misure mitigative e compensative individuate per minimizzare gli effetti e le esternalità legate all'incremento del carico urbanistico sui tessuti urbani circostanti.

7.4 Criticità affrontate nel Rapporto Ambientale attraverso studi specialistici

7.4.1 RISCHI IDROGEOLOGICI

Gli aspetti più critici nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale sono sostanzialmente correlati all'interazione delle proposte progettuali con i vari fattori che compongono il rischio Idrogeologico delle aree come i fenomeni d'inondazione e i fenomeni franosi già individuati e regolamentati dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico).

Per quanto riguarda le aree sondabili, in particolare quelle nell'area industriale di Osimo Stazione, oltre che essere regolamentate dalle NTA del PAI saranno oggetto di proposta di una normativa proposta dal Comune di Osimo.

Le modifiche introdotte a seguito dell'attuazione delle previsioni di Piano dovranno tenere conto delle suddette aree a rischio idrogeologico e modellare il progetto in modo tale che sia verificata la compatibilità geomorfologica e idraulica in maniera tale da non alterare il grado di rischio o per introdurre opere di mitigazione tali da rendere fattibile l'intervento senza provocare alterazioni in un contorno significativo.

Per quanto riguarda le falde acquifere sotterranee i principali fattori di rischio sono legati al loro eccessivo sfruttamento e inquinamento legate agli insediamenti produttivi (inquinamento e prelievi), si dovrà dedicare maggiore attenzione alla gestione degli scarichi e alla razionalizzazione dei prelievi per scopi industriali e agroalimentari di quelle attività produttive già presenti sul territorio o che andranno a insediarsi nell'area, soprattutto se classificate come "insalubri"

7.4.2 TRAFFICO E VIABILITÀ

Tra gli obiettivi di riferimento della proposta di Piano, una parte importante è dedicata alla riqualificazione della componente viabilistica del territorio in esame, legata soprattutto all'opportunità da un lato di ridurre i flussi veicolari in transito negli ambiti urbani e dall'altro di riconnettere i segmenti viari di quartiere attualmente sconnessi.

In tal senso, e alla luce della caratterizzazione esposta al cap. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, si propone di realizzare un un approfondimento sul traffico che, partendo dall'analisi dei dati attualmente disponibili derivanti dalle centraline comunali di rilevamento, permetta di simulare i flussi veicolari derivanti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel nuovo Piano, con l'obiettivo di verificarne l'adeguatezza e l'efficacia rispetto alla potenziale risoluzione delle criticità rilevate.

7.4.3 PAESAGGIO, BIODIVERSITÀ, SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

In generale, il territorio in esame risulta particolarmente ricco di elementi diffusi, in prevalenza piante isolate e filari, ma presenta poche superfici estese a bosco utilizzabili per lo svago, la conservazione della biodiversità e l'ossigenazione dell'area, se si escludono le formazioni riparie del Musone.

La presenza di molti elementi diffusi del paesaggio agrario, non deve tranquillizzare sullo stato di salute della biodiversità e della conservazione della naturalità del territorio comunale, in quanto tali elementi sono estremamente vulnerabili e soggetti a variazione numerica e contrazione in termini di superficie (vedi manutenzione della vegetazione ripariale).

Il Piano dovrebbe valutare la possibilità di incentivare la conservazione degli elementi e delle formazioni e di incrementare gli spazi a funzione naturalistica e turistico- ricreativa, sia a carico dei privati che nelle aree pubbliche.

Un importante obiettivo si potrebbe raggiungere creando una rete ecologica locale e comunale che riduca la frammentazione della maglia ecologica, cercando di ricreare la continuità tra le singole formazioni vegetali interrotte, ampliando gli spazi a disposizione (in particolare di formazioni riparie e boschetti) in modo che possano effettivamente diventare linee preferenziali per la circolazione della fauna nell'agroecosistema.

8 DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI DELLE AZIONI DI PIANO SUL SISTEMA AMBIENTALE

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alla definizione metodologica dei sistemi di analisi e di valutazione che saranno applicati nel Rapporto Ambientale, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *identificazione del livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi*, nonché dalla scheda 2G delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Indicazione della metodologia e degli strumenti che saranno utilizzati per la stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali.

8.1 Proposta della metodologia di valutazione

La scelta del set specifico di indicatori riveste particolare importanza ai fini della reale efficacia di valutare e misurare le variazioni significative indotte dall’attuazione delle azioni di piano: gli indicatori prescelti devono essere in grado di cogliere in forma efficace le correlazioni tra le determinazioni di piano ed il territorio interessato (sensibilità alle azioni di piano), evitando un descrittivismo formale che non generi informazioni realmente utili a valutare i contenuti del piano alla scala territoriale su cui questo opera ed in relazione agli obiettivi ambientali stabiliti; analogamente, gli indicatori prescelti dovranno riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano (tempo di risposta breve).

Posto il carattere di trasparenza e condivisione che deve caratterizzare l’intero processo di VAS, gli indicatori vanno inoltre selezionati in modo da risultare comprensibili ad un pubblico di tecnici e non, di semplice interpretazione e di agevole rappresentazione con tabelle, grafici o mappe, al fine di agevolare il confronto tra diverse tipologie di soggetti.

Gli indicatori consentono, dunque, di standardizzare le informazioni e forniscono la base per le politiche centrali e periferiche di governo e l’utilizzo di indicatori, capaci di restituire in forma sintetica ed efficace le informazioni per rappresentare una situazione ambientale, è finalizzato a interpretare, sintetizzare e comunicare una grande quantità di dati relazionati fra loro.

La valutazione previsionale degli impatti, indotti dall’attuazione delle azioni intrinseche alla proposta di Piano sul sistema ambientale individuato dall’ambito di influenza territoriale, verrà condotta, nel Rapporto Ambientale, sulla base della redazione di una matrice di valutazione.

Tale matrice contiene le informazioni utili a caratterizzare gli impatti e consente di valutarli sulla base di una serie di criteri omogenei, oggettivi e replicabili.

I criteri utilizzati per la caratterizzazione degli impatti sono:

- ENTITÀ (MAGNITUDO): indica l’intensità dell’impatto sulla componente ambientale considerata;
- FREQUENZA: indica il numero di volte che l’azione può generare impatti sulla componente ambientale;
- REVERSIBILITÀ: indica la possibilità di ripristinare la componente ambientale compromessa

- **INCIDENZA SU AREE CRITICHE:** indica se l'azione interferisce con aree sensibili, vulnerabili o dall'alto valore paesaggistico-ambientale
- **PROBABILITÀ:** indica la possibilità che l'azione generi l'impatto sulla componente ambientale considerata
- **SCALA SPAZIALE:** misura l'estensione spaziale dell'impatto, ossia fino a che distanza dalla sorgente è possibile riscontrare effetti attribuibili all'azione
- **SCALA TEMPORALE:** indica la durata degli effetti sull'ambiente attribuibili all'azione

Ad ogni criterio sono stati attribuiti dei valori che consentono di calibrare la valutazione, ad ogni valore è stato associato un punteggio. La somma dei punteggi dei vari criteri, riferita all'impatto dell'attuazione delle opere su ogni specifica componente ambientale, ha consentito di valutare l'incidenza indotta dall'attuazione delle azioni caratteristiche del Piano sulle singole componenti caratterizzanti l'ambito di influenza territoriale.

L'attribuzione dei punteggi si basa su quanto contenuto nelle relazioni specialistiche che hanno indagato lo stato attuale dell'ambiente in relazione alle varie componenti ambientali individuate.

Per ogni impatto è stata anche valutata l'incidenza delle opere di mitigazione e compensazione proposte. A questa voce è stato assegnato un valore negativo che contribuisce a ridurre il punteggio totale dell'impatto ottenuto dalla sommatoria dei valori attribuiti agli indicatori precedenti.

La struttura della matrice per la valutazione degli impatti che si propone è la seguente:

Tabella 4 - Matrice di valutazione degli impatti

CRITERIO	VALORE	PUNTEGGIO
ENTITÀ (MAGNITUDO)	Impatto trascurabile	1
	Impatto dannoso	2
	Impatto molto dannoso	3
FREQUENZA	Raro	1
	Frequente	2
	Molto frequente	3
REVERSIBILITÀ	Reversibile	1
	Non reversibile	2
INCIDENZA SU AREE CRITICHE	No	1
	Sì	2
PROBABILITÀ	Bassa	1
	Media	2
	Alta	3
SCALA SPAZIALE	Limitata	1
	Media	2
	Ampia	3
SCALA TEMPORALE	Modesta	1
	Duratura	2
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	Bassa compensazione	-1
	Media compensazione	-2
	Alta compensazione	-3

Il punteggio massimo attribuibile ad un singolo impatto è quindi 17 mentre il minimo è 4; sulla base di questo intervallo è stata calibrata la classificazione finale che consente di effettuare la valutazione:

<i>Classe</i>	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV
<i>Legenda</i>	Trascurabile	Basso	Medio	Alto
<i>Punteggio</i>	4-6	7-10	11-14	15-17

8.2 Elementi per l'identificazione dei possibili effetti ambientali

I possibili effetti prodotti dalle azioni indicate dal nuovo Piano sulle componenti ambientali saranno individuati ed analizzati, valutando quali trasformazioni inducano sullo stato di fatto. Inoltre saranno presi in considerazione gli eventuali effetti ed impatti diretti, indiretti e cumulativi che l'attuazione del piano potrebbe provocare e rispettive interrelazioni.

La determinazione dei possibili effetti significativi che le azioni di piano potrebbero produrre sulle componenti ambientali sarà condotta secondo i criteri riportati nell'Allegato II alla direttiva 2001/42/CE:

A. Caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ✓ in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- ✓ in quale misura il piano o il programma influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- ✓ la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- ✓ problemi ambientali pertinenti al P/P;
- ✓ la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad esempio, P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ✓ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- ✓ carattere cumulativo degli effetti;
- ✓ natura transfrontaliera degli effetti;
- ✓ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- ✓ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- ✓ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- ✓ del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- ✓ dell'utilizzo intensivo del suolo;
- ✓ effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Sulla base delle peculiarità ambientali esistenti e delle caratteristiche del Piano nel Rapporto Ambientale sarà possibile formulare una ipotesi di individuazione degli elementi di condizionamento che le matrici ambientali esercitano sul Piano nonché degli elementi che costituiscono i potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione dello stesso.

8.3 Interazioni tra ambito territoriale di riferimento e siti Rete Natura 2000

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi alle eventuali principali interazioni tra l'ambito territoriale di riferimento e i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e le modalità di integrazione tra VAS e VINCA, in accordo con quanto definito dalla scheda 2I delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Descrizione delle eventuali principali interazioni individuate tra il P/P e la Rete Natura 2000 e delle modalità di integrazione della Valutazione d'incidenza con la VAS

Dagli estratti cartografici di seguito riportati si evince che i siti più vicini al confine comunale di Osimo sono:

- ZSC IT5320008 "Selva di Castelfidardo": 2,9 km dal confine comunale
- ZPS IT5320015 "Monte Conero": 3,1 km dal confine comunale
- ZPS IT5320009 "Fiume Esito in località Ripa Bianca": 4,5 km dal confine comunale

Risultano quindi assenti siti della Rete Natura 2000 direttamente confinanti con il territorio comunale in esame.

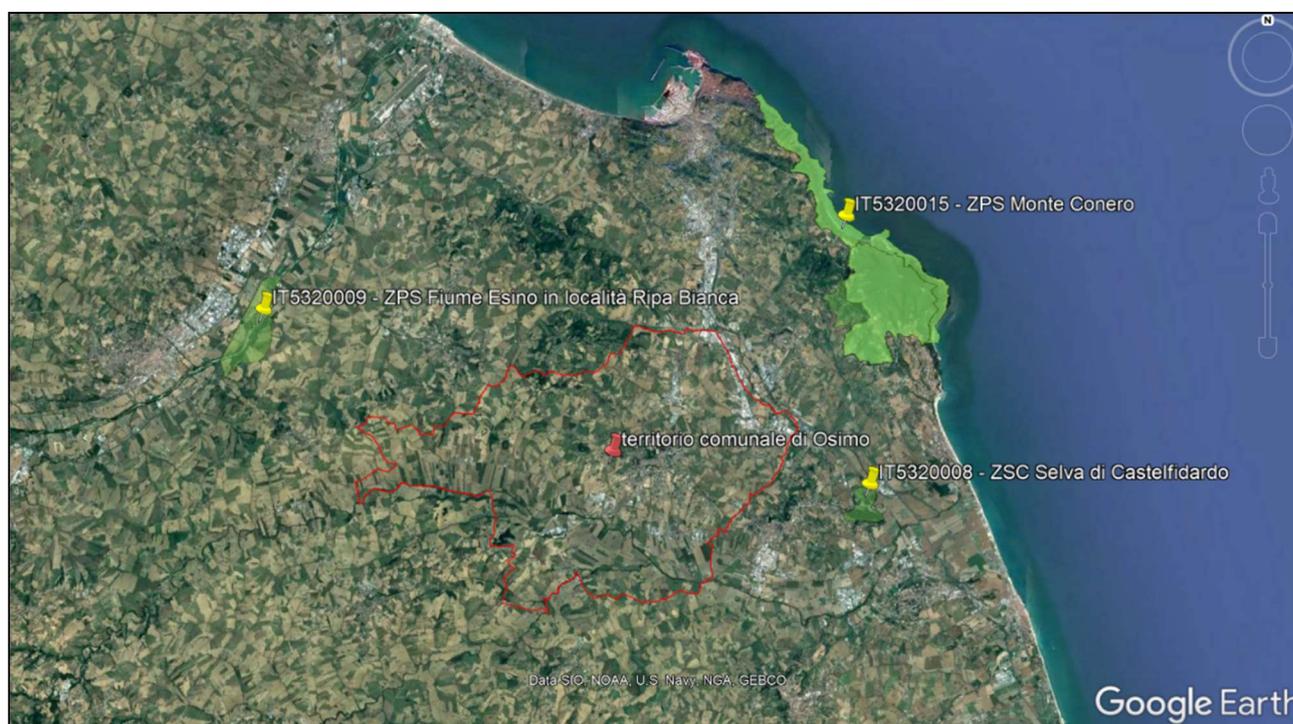


Figura 3 - Visualizzazione della Rete Natura 2000 e del confine comunale di Osimo su google earth (fonte: <https://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html>)

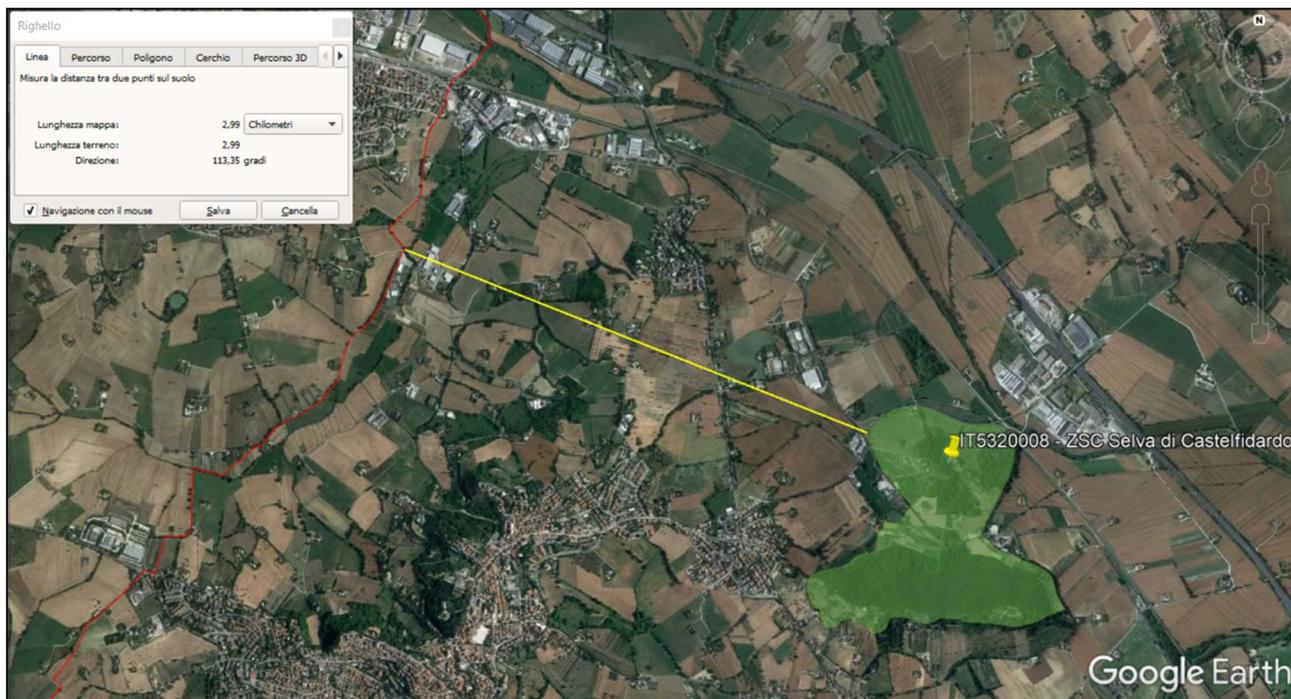


Figura 4 - Particolare della distanza tra il confine comunale e il sito della Rete Natura 2000 più vicino (fonte: <https://www.regione-marche.it/natura2000/index-home.html>)

Alla luce di quanto appena esposto si ritiene non necessario l'avvio della procedura di Valutazione di incidenza per il Piano in esame.

9 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELL'ANALISI DELLE ALTERNATIVE

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi all'indicazione degli approcci e dei criteri per la definizione delle alternative da considerare nelle successive fasi valutative, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 "Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping" del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali*, nonché dalla scheda 2H delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" in cui è richiesto:

- Definizione di criteri per l'individuazione delle possibili alternative che saranno considerate e descritte nel Rapporto Ambientale.
- Indicazione della metodologia con cui saranno valutate.

9.1 Definizione di criteri per l'individuazione delle possibili alternative

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre che, nell'ambito della procedura VAS, debbano essere valutate sia la situazione attuale (scenario di riferimento), sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del Piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative (art. 5, comma 1; allegato I, lettera h) al Piano stesso.

Il documento di attuazione della direttiva 2001/42/CE precisa ulteriormente la natura e la portata delle "ragionevoli alternative", definendole come alternative diverse all'interno di un Piano; il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra almeno 3 alternative, tra cui la cosiddetta opzione zero, che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente.

Tali alternative riguardano questioni prettamente tecniche o questioni ascrivibili alla sfera economica o sociale che influiscono sull'obiettivo ultimo del P/P.

La procedura di VAS ha l'obiettivo di facilitare l'integrazione delle considerazioni sui temi ambientali a fianco della valutazione delle considerazioni sulle opportunità economiche e sociali dell'azione in un quadro di sviluppo sostenibile.

L'espressione sviluppo sostenibile ha numerose definizioni formali elaborate nel tempo. La più nota: "lo sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni", è data nel 1987 dal Rapporto Brundtland, conclusivo dei lavori della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo.

Analizzando tale definizione è possibile affermare che ad essa è attribuibile la trasposizione del concetto di sostenibilità da una visione incernierata ai soli temi dell'ecologia ad una definizione globale che incernierata sui temi economici e sociali allarga la propria influenza ai temi ecologici.

Nella definizione i tre aspetti (economia, società e ambiente) sono considerati in un rapporto sinergico e sistemico e, combinati tra loro in diversa misura, sono stati impiegati per giungere a una definizione di progresso e di benessere che supera le tradizionali misure della ricchezza e della crescita economica basate sul PIL.

Il concetto di sostenibilità, dunque, presuppone il raggiungimento della sostenibilità economica, della sostenibilità sociale e della sostenibilità ambientale che, per il Piano in esame, possono essere così esplicitate:

- ✓ **sostenibilità economica:** la capacità di generare le risorse economiche necessarie alla sua realizzazione;
- ✓ **sostenibilità sociale:** la capacità di dare risposte al fabbisogno cui il piano deve dare risposta;
- ✓ **sostenibilità ambientale:** la capacità di rinnovare il patrimonio antropico esistente garantendo, al contempo, la valorizzazione dell’ambiente in quanto “elemento distintivo” del territorio e la qualità delle risorse naturali.

L’analisi delle alternative nell’ottica di supportare il decisore al conseguimento di un P/P che persegua lo sviluppo sostenibile, sarà svolta ponendo a confronto differenti alternative configurabili per il Piano.

Gli effetti prefigurabili da ciascuna opzione, con riferimento agli aspetti economici, sociali e ambientali, verranno posti a confronto mediante analisi multicriteria che, sulla base di criteri fissati per ciascun aspetto, porterà a classificare l’opzione (vivibile, equa, realizzabile, sostenibile) e, in ultimo, ad esprimere il giudizio di preferenza dal quale scaturirà l’alternativa eletta.

Componenti ambientali	Scenario di riferimento	Evoluzione probabile dello stato dell’ambiente		
		Scenario “alternativa A”	Scenario “alternativa B”	Scenario di DdP
C.A. 1	😊	➡	⬇	➡
C.A. 2	😊	➡	➡	➡
C.A. 3	😐	➡	➡	⬆
C.A. 4	😐	⬇	➡	⬆
C.A. 5	😊	⬇	➡	➡
C.A. 6	😞	⬇	➡	⬆
...				

Legenda
 Livello di qualità attuale: 😊 buono; 😐 sufficiente; 😞 scarso.
 Evoluzione probabile senza il DdP: ⬆ positiva; ➡ nessuna; ⬇ negativa.

Figura 5 - Struttura dello schema illustrante la sintesi degli effetti attesi con l’implementazione delle diverse alternative

Il processo valutativo dovrà comprendere una sintesi delle ragioni che avranno condotto alla scelta delle alternative pianificatorie. In quest’ambito verrà presentata una valutazione comparativa tra lo stato attuale, l’evoluzione probabile dello stato dell’ambiente in assenza del nuovo strumento urbanistico, l’evoluzione attesa con l’attuazione della proposta di Piano e l’evoluzione possibile con l’applicazione delle alternative prese in considerazione nel corso dell’elaborazione del Piano stesso.

9.2 Indicazione della metodologia di valutazione

L’analisi e valutazione delle alternative considerate nel processo di formazione del Piano rappresenta una fase di rilevanza primaria per la VAS, anche al fine del ruolo che la valutazione ambientale stessa offre nella possibilità di sollecitare scelte urbanistiche diversificate.

Le modalità di presentazione e valutazione delle alternative di piano nel Rapporto Ambientale danno, tuttavia, adito a frequenti dubbi di interpretazione, per i quali giova ricordare, a tale riguardo, i riferimenti metodologici disponibili a livello comunitario con le Linee guida del progetto europeo ENPLAN “Evaluation Environnemental des Plans et Programmes”, finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della VAS ai P/P. Le Linee guida europee chiariscono, come segue, quali contenuti debbano (e possano) essere intesi come “alternative di Piano”, e non prevedono che in loro assenza altri contenuti siano ricostruiti a posteriori con finalità meramente compilative del Rapporto Ambientale.

A questa prima fonte si aggiungono le Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS redatte a livello nazionale da ISPRA nel 2015.

Ogni alternativa di Piano è finalizzata a rispondere a una gamma di obiettivi specifici attraverso possibili diverse linee di azione; ciascuna alternativa deve essere costituita, quindi, da un insieme di azioni, misure, norme che caratterizzano la soluzione e la differenziano significativamente rispetto alle altre alternative e allo scenario di riferimento attuale (lo stato di fatto dell’ambiente-territorio “alternativa zero”).

Il processo di selezione dell’alternativa di Piano è quindi un processo complesso nel quale intervengono vari aspetti:

- le caratteristiche degli effetti ambientali di ciascuna linea di azione e del loro insieme;
- l’importanza attribuita da ciascun attore ad ogni effetto e variabile;
- la ripercorribilità del processo di selezione;
- l’esplicitazione dell’importanza attribuita ai differenti elementi da parte di chi prende la decisione finale;
- la motivazione delle opzioni effettuate.

Un’alternativa di Piano “ragionevole” dovrebbe comunque tenere nel debito conto, nel suo insieme, la sostenibilità economico-sociale, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità territoriale, la fattibilità tecnica.

Le azioni di piano dalla cui differente combinazione possono scaturire ragionevoli alternative possono comprendere, pertanto:

- definizione di vincoli e destinazioni d’uso: classificazione del territorio in aree omogenee per una determinata caratteristica (livello di tutela, destinazione urbanistica, uso del suolo, etc.) utilizzate nella pianificazione per stabilire come orientare lo sviluppo in diverse porzioni del territorio;
- realizzazione di strutture e infrastrutture: consistono nella previsione, localizzazione e definizione di opere quali strade, ferrovie, centri sportivi, complessi abitativi, ecc.;
- misure gestionali/normative, politiche e strumenti per l’attuazione del piano: costituiscono la tipologia più varia di elementi a disposizione per attuare un’alternativa di Piano.

A questo proposito è possibile effettuare una strutturazione del processo di selezione delle azioni e delle alternative di Piano secondo un criterio di perfezionamento successivo:

1. formulazione iniziale di “idee strategiche” di sviluppo, spesso alternative tra di loro;
2. successiva selezione delle “migliori” nel modo il più possibile partecipato e trasparente;
3. ulteriore approfondimento delle idee prescelte;

4. selezione fino ad arrivare ad un insieme di alternative finali di piano, definite al livello di dettaglio opportuno.

La VAS è dunque chiamata a sollecitare un approccio alla formazione del piano in esame quale quello sopra descritto, proponendo ipotesi alternative sulla base delle diverse possibili implicazioni ambientali; tuttavia, ove il processo pianificatorio si sia completato senza che siano state elaborate ipotesi di azioni, interventi o scelte localizzative in grado di differenziarsi in termini sostanziali tra loro e come tali configurabili come alternative nel senso richiamato (come frequentemente avviene per i piani dai connotati più “conservativi”), le Linee Guida non prevedono la rappresentazione, con il Rapporto Ambientale, dei passaggi intermedi di pianificazione o delle opzioni di intervento immediatamente escluse in quanto correlabili ad evidenti effetti ambientali negativi. La presentazione di tali contenuti nel Rapporto Ambientale non risponderebbe, infatti, alle finalità del processo di VAS che la norma prevede, ma si configurerebbe come una mera operazione di compilazione retorica, a posteriori, che, non aggiungerebbe elementi di merito alla valutazione.

In base a tale ordine di considerazioni, il redigendo Rapporto Ambientale si limiterà all'analisi e valutazione delle effettive alternative di Piano esaminate durante il processo di formazione della proposta, che gli esperti ambientali provvederanno a sollecitare e proporre. In assenza di tali alternative, il Rapporto Ambientale provvederà ad esaminare le sole scelte urbanistiche oggetto della proposta di piano.

La direttiva 2001/42/CE prevede che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del piano in vigore e del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative al piano stesso.

Non sempre è possibile confrontare un numero elevato di alternative soprattutto quando si progetta lo sviluppo di un'area già esistente ove quindi il confronto si basa esclusivamente sull'intervenire/non intervenire salvo poi entrare nello specifico delle modalità di attuazione dell'intervento stesso.

Le Linee guida regionali sulla VAS forniscono due possibili approcci per l'individuazione delle alternative da sottoporre a valutazione nel Rapporto ambientale:

1. identificazione e descrizione delle alternative propriamente dette, ulteriori rispetto all'alternativa zero;
2. indicazione degli approcci e dei criteri per la definizione delle alternative da considerare nelle successive fasi valutative, da intendersi come valutazione di diverse tipologie di azioni, attribuzioni di priorità alle diverse fasi di attuazione, analisi di molteplici opzioni localizzative.

L'obiettivo della valutazione delle alternative sarà individuare la soluzione di Piano più efficiente rispetto alla quale sarà garantito il raggiungimento degli obiettivi attraverso la definizione delle azioni costituenti il Piano stesso. La realizzazione delle azioni dovrà garantire l'uso più efficiente delle risorse ambientali limitandone il consumo. Pertanto, nel Rapporto Ambientale l'individuazione delle alternative verrà svolta andando a confrontare, sulla base dell'uso più efficiente delle risorse ambientali, le possibili alternative progettuali individuate per l'implementazione delle azioni di Piano sul territorio.

Queste dovranno tenere in considerazione l'alternativa “zero”, che consta nello scenario *business as usual* ossia procedere coerentemente con le previsioni introdotte dallo strumento urbanistico vigente, l'alternativa

“uno” che è caratterizzata dall’insieme delle azioni su cui si basa la proposta del nuovo strumento urbanistico, nonché differenti soluzioni progettuali che tengono conto dei vari contributi pervenuti durante le consultazioni e nella fase partecipativa.

9.3 Impostazione metodologica e struttura piano di monitoraggio

In questo capitolo vengono affrontati i temi relativi all’impostazione del piano di monitoraggio, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *identificazione del livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi*, nonché dalla scheda 2J delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Informazioni preliminari sui criteri sulla base dei quali sarà progettato il sistema di monitoraggio e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del monitoraggio.

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle previsioni del P/P, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Ciò permette di individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e quindi implementare opportune azioni correttive.

L’AP definisce, in collaborazione con l’AC, un Piano di monitoraggio ambientale in cui vengono descritte le modalità, gli indicatori e gli strumenti per lo svolgimento di tali attività, che saranno poi utilizzati da ARPAM in qualità di soggetto incaricato all’esecuzione del monitoraggio.

Anche delle modalità di esecuzione del monitoraggio, nonché delle eventuali azioni correttive messe in atto, viene data apposita pubblicità da parte degli enti coinvolti.

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali è un importante elemento che caratterizza il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio si rende necessario al fine di:

- ✓ verificare lo stato di attuazione delle scelte operate dal Piano
- ✓ evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall’attuazione del Piano

Proprio attraverso il monitoraggio è possibile attivare, in tempo, eventuali azioni correttive a livello di pianificazione.

Per l’attuazione del piano di monitoraggio si propone di utilizzare una metodologia di analisi degli effetti dell’attuazione del Piano che si articola in differenti momenti:

- a. la prima fase consiste nella valutazione *ex ante* dei possibili effetti indotti sul territorio e sulla popolazione dall’attuazione delle previsioni di Piano;
- b. la seconda fase, invece, si esplica nell’analisi *in itinere* ed *ex post* dove la metodologia di calcolo dei parametri, evidenziati al capitolo in cui sono illustrati gli indicatori per la valutazione delle scelte di

Piano, viene riproposta al fine di misurare come gli effetti indotti dall'attuazione delle previsioni stia evolvendo.

Sulla base di tale misurazione ripetuta nel tempo sarà possibile individuare eventuali azioni correttive al fine di ricalibrare la strategia di Piano in modo da perseguire nel modo più efficace possibile le strategie e gli obiettivi delineati a livello sovracomunale dai P/P sovraordinati.

Per tale motivo si ritiene opportuno che il monitoraggio consideri gli stessi parametri e indicatori individuati in sede di valutazione dei possibili effetti ambientali. In questo modo si otterrà un quadro conoscitivo omogeneo che consentirà il confronto immediato tra situazioni afferenti ad istanti temporali successivi.

Nel prossimo paragrafo viene proposto un set di indicatori che si ritiene utile per poter delineare il sistema della conoscenza alla base del piano di monitoraggio.

9.4 Proposta di indicatori del Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio è finalizzato a verificare, con l'evolversi dell'attuazione delle azioni di Piano, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità individuati dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

La SRSvS declina gli obiettivi in cinque scelte strategiche che sono:

- A.** Territorio Resiliente
- B.** Cambiamento climatico
- C.** Servizi ecosistemici
- D.** Equità tra persone
- E.** Sviluppo economico sostenibile

Pertanto, il set di indicatori proposto per il Piano di Monitoraggio del nuovo strumento urbanistico del Comune di Osimo tiene conto degli indicatori individuati a livello regionale e quindi contribuisce al monitoraggio dell'attuazione delle scelte strategiche sovraordinate, come specificato dall'art. 3 delle NTA della SRSvS.

Gli indicatori di seguito proposti sono stati raffrontati anche sulla base degli obiettivi generali del nuovo PRG di Osimo, come individuati al cap. 3 e di seguito riportati:

- 1.** Rigenerazione urbana e qualità dell'abitare
- 2.** Paesaggio e risorse naturali
- 3.** Servizi, cultura e spazio pubblico
- 4.** Infrastrutture e mobilità
- 5.** Resilienza e sicurezza territoriale
- 6.** Orientamenti per la sostenibilità

Tabella 5 - Proposta di indicatori per il monitoraggio

SETTORE	INDICATORI	U.M.	FONTE INDICATORE	OBIETTIVO STRATEGIA	OBIETTIVO DI PIANO
<i>Aria</i>	Stima delle emissioni di CO ₂ e altri gas climalteranti evitate a seguito delle azioni di Piano	t CO ₂ eq/anno	SRSvS	B	2 5
	Stima emissioni di PM10 da traffico evitate a seguito delle azioni di Piano	kg/anno	SRSvS	B	4
	Stima emissioni di NO ₂ da traffico evitate a seguito delle azioni di Piano	kg/anno	SRSvS	B	4
	Variazione di emissioni di NH ₃ prodotte dagli interventi settore agricolo a seguito delle azioni del Piano	t/anno	SRSvS	B	5
<i>Acqua</i>	Scarichi industriali trasformati da non conformi a conformi a seguito delle azioni di Piano	n. scarichi	SRSvS	B	5
	Depuratori adeguati	n. depuratori	SRSvS	B	3
	Scolmatori adeguati	n. scolmatori	SRSvS	B	3
	Acqua immessa nella rete di distribuzione/acqua erogata dalla rete di distribuzione	mc/mc	Altro	/	3
	Perdite della rete di distribuzione dell'acqua potabile evitate a seguito dell'attuazione delle azioni di Piano	mc	SRSvS	B	2 3
	Entità degli interventi realizzati per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua (tipologia ed estensione)	n. interventi	Altro	/	2 5
<i>Suolo e sottosuolo</i>	Superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche che ha beneficiato di aiuti o finanziamenti dal Piano	ha	SRSvS	B	2
	Superfici agricole oggetto di interventi di impianto con colture arboree	ha	Altro	/	2
	Variazione delle aree forestali in rapporto alla superficie terrestre a seguito dell'attuazione del Piano	ha	SRSvS	C	2
	Superficie forestale sottoposta a interventi selvicolturali per la prevenzione dagli incendi boschivi a seguito dell'attuazione del Piano	ha	SRSvS	A	2 5
	Variazione nella superficie di suolo impermeabilizzato da copertura artificiale a seguito delle azioni di Piano	ha	SRSvS	B C	1 2 5

SETTORE	INDICATORI	U.M.	FONTE INDICATORE	OBIETTIVO STRATEGIA	OBIETTIVO DI PIANO
	Aree poco antropizzate naturalizzate a seguito delle azioni di Piano	ha	SRSvS	A	1 2
	Incidenza della rigenerazione urbana	%	Altro	/	1
	Incidenza delle aree dismesse rispetto al tessuto urbano comunale	%	Altro	/	1
<i>Biodiversità e risorse naturali</i>	Variazione della superficie delle aree di verde urbano (sia pubblico che privato) a seguito dell'attuazione del Piano	ha	SRSvS	C	1 2
	Interventi di riqualificazione di superfici boscate, formazioni riparie, nuclei arborei, incolti, parchi e giardini esistenti	n. elementi	Altro	/	2 6
	Nuovi nodi della REC	n. elementi	Altro	/	2
	Nuovi varchi della REC	n. elementi	Altro	/	2
	Nuove <i>stepping stones</i>	n. elementi	Altro	/	2
	Nuovi interventi puntuali per il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti	n. elementi	Altro	/	2
	Entità degli abbattimenti di piante protette	n. piante/anno	Altro	/	2
<i>Struttura urbana</i>	Servizi ecosistemici implementati	n. elementi	Altro	/	1 5
	Dotazione di servizi pubblici pro-capite	n. elementi	Altro	/	1 3
	Disponibilità di spazi pubblici sul territorio	ha	Altro	/	3 4
<i>Mobilità</i>	Tratti viari di quartiere oggetto di riconnessione/completamento	km	Altro	/	4
	Nuove infrastrutture per la mobilità lenta	km	Altro	/	4
	Incidenza della rete di piste ciclabili	%	Altro	/	4

SETTORE	INDICATORI	U.M.	FONTE INDICATORE	OBIETTIVO STRATEGIA	OBIETTIVO DI PIANO
	Multi-modalità di trasporto (incidenza delle diverse modalità disponibili)	%	Altro	/	3 4
	Aree pubbliche di sosta	n. aree	Altro	/	3
<i>Rifiuti</i>	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (in base alle previsioni di Piano)	%	SRSvS	B	6
	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (in base alle previsioni di Piano)	%	SRSvS	B	6
	Incidenza della raccolta differenziata	%	Altro	/	6
<i>Energia</i>	Consumi energetici totali	kWh	SRSvS	B	6
	Quota dei consumi da fonti rinnovabili indotta dall'attuazione delle previsioni di Piano	kWh	Altro	/	6
<i>Salute umana</i>	Popolazione interessata dalle misure finalizzate alla riduzione del rischio alluvioni	n. persone	SRSvS	A	5
	Popolazione interessata dalle misure finalizzate alla riduzione del rischio frane	n. persone	SRSvS	B	5
	Incidentalità lungo la viabilità locale	n. incidenti/anno	Altro	/	4 5
	Rimozione e bonifica dei materiali contenenti amianto	n. interventi	Altro	/	5
	Densità degli impianti di telecomunicazione	n. impianti/mq	Altro	/	5

10 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In questo capitolo viene formulata una proposta di indice del Rapporto Ambientale, in ottemperanza ai requisiti richiesti dal cap. 2 “Contenuti minimi del Rapporto Preliminare di Scoping” del documento di indirizzo per la VAS pubblicato con decreto regionale n. 13/2020, paragrafo: *identificazione del livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi*, nonché dalla scheda 2K delle Linee guida ISPRA n. 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” in cui è richiesto:

- Le informazioni che saranno fornite nel Rapporto Ambientale sono almeno tutte quelle indicate dall’art. 13 comma 4 e dall’Allegato VI al D.Lgs. 152/06 e dalla normativa regionale di riferimento per la VAS.

PREMESSA

PARTE I – INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO E SULLA VAS; DESCRIZIONE DELLA FASE PRELIMINARE DI CUI ALL’ART. 13 COMMI 1 E 2 DEL D.LGS. 152/06

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO
 - 1.1. *PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI*
 - 1.2. *SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE*
2. PERCORSO METODOLOGICO VAS
 - 2.1. *ISTANZE PERVENUTE*
 - 2.2. *PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE*
 - 2.3. *CONTRIBUTI PERVENUTI*
3. INDICAZIONI DELLE FINALITÀ DEL PIANO
4. SINTETICA DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO
5. INDICAZIONE DELL’AMBITO GEOGRAFICO E AMMINISTRATIVO DI RIFERIMENTO

PARTE II – DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PIANO

6. OBIETTIVI DEL PIANO
 - 6.1. *ADEMPIMENTI DERIVANTI DALLA NORMATIVA URBANISTICA REGIONALE E DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA*
 - 6.2. *INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI PER L’ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE E DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO*
 - 6.3. *INDIVIDUAZIONE DEI TEMI DELLA PROPOSTA DI PIANO*

PARTE III – OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

7. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PARTE IV – ANALISI DI COERENZA ESTERNA

8. CONFORNTO TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
 - 8.1. *PPAR – PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE*

8.2. *REM – RETE ECOLOGICA MARCHE*

8.3. *PAI – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO*

8.4. *PRGR – PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI*

8.5. *SRSvS – STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE*

8.6. *PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

9. VALUTAZIONE DI SINTESI DELLA COERENZA ESTERNA

PARTE V – ANALISI DI COERENZA INTERNA

10. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PIANO

PARTE VI – IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

11. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

12. ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

13. DEFINIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

13.1. *INDIVIDUAZIONE DEL SET DI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE*

13.2. *MODALITÀ DI VALUTAZIONE*

PARTE VII – CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE, DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

14. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

14.1. *PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI*

14.1.1. Stato attuale della componente

14.1.2. Fattori di perturbazione

14.1.3. Valutazione previsionale degli impatti

14.1.4. Principali misure mitigative e compensative

14.2. *POPOLAZIONE*

14.2.1. Stato attuale della componente

14.2.2. Fattori di perturbazione

14.2.3. Valutazione previsionale degli impatti

14.2.4. Principali misure mitigative e compensative

14.3. *ATMOSFERA*

14.3.1. Stato attuale della componente

14.3.2. Fattori di perturbazione

14.3.3. Valutazione previsionale degli impatti

14.3.4. Principali misure mitigative e compensative

14.4. *ACQUA*

14.4.1. Stato attuale della componente

14.4.2. Fattori di perturbazione

14.4.3. Valutazione previsionale degli impatti

14.4.4. Principali misure mitigative e compensative

14.5. *SUOLO*

- 14.5.1. Stato attuale della componente
- 14.5.2. Fattori di perturbazione
- 14.5.3. Valutazione previsionale degli impatti
- 14.5.4. Principali misure mitigative e compensative

14.6. *ATTIVITÀ ANTROPICHE*

- 14.6.1. Stato attuale della componente
- 14.6.2. Fattori di perturbazione
- 14.6.3. Valutazione previsionale degli impatti
- 14.6.4. Principali misure mitigative e compensative

14.7. *RUMORE*

- 14.7.1. Stato attuale della componente
- 14.7.2. Fattori di perturbazione
- 14.7.3. Valutazione previsionale degli impatti
- 14.7.4. Principali misure mitigative e compensative

15. ALTRE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

PARTE VIII – ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO

16. DETERMINAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

16.1. *ANALISI TERRITORIALE E DEL FABBISOGNO*

17. STIMA DELL'OFFERTA INSEDIATIVA

18. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI PIANO RISPETTO AI CRITERI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

PARTE IX – VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI DELLE SCELTE DI PIANO

19. ELEMENTI DI PIANO DI CARATTERE GENERALE

20. ELEMENTI DI PIANO DI CARATTERE PUNTUALE

PARTE X – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

21. ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO CONSIDERATE

PARTE XI – ELEMENTI PER LO STUDIO DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

22. VERIFICA DELL'INTERFERENZA CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

PARTE XII – SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

23. PIANO DI MONITORAGGIO

11 ALLEGATI

Al Rapporto preliminare di *scoping* sono allegati i seguenti elaborati:

- Documento programmatico (v. maggio 2022)
- Atlante delle trasformazioni (v. maggio 2022)